



L'Alpino

90^a Adunata Treviso 2017



IN COPERTINA

Uno splendido scorcio del Canale dei Buranelli nel centro storico di Treviso, città che ospiterà la 90ª Adunata nazionale degli alpini.

(Foto Olegveneto)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 La 69ª edizione dei Ca.Sta

17 90ª Adunata nazionale a Treviso

- 49 Appuntamenti Adunata
- 52 Auguri veci!
- 56 Alpino chiama Alpino
- 58 Incontri
- 60 Sezioni in Italia
- 63 Cdn e calendario manifestazioni



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente ad interim),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 marzo 2017
Di questo numero sono state tirate 358.812 copie



Cosa c'è dietro a una Adunata?

Una nuova Adunata. Perché? Che senso ha riunire una folla oceanica di alpini e quali obiettivi si propone? Sembra perfino sfacciato porre queste domande a voce alta. Ma provate a immaginare che, a bruciapelo, qualche cronista malizioso vi facesse questa stessa domanda nei giorni in cui saremo gioiosamente radunati per le strade di Treviso.

Non si tratta di sottovalutare l'intelligenza e la sensibilità degli alpini. Il fatto è che quasi sempre il ripetersi delle cose induce all'abitudine, che fa perdere di vista il perché si fanno. Soprattutto quando l'immaginario collettivo rischia di trasformare un avvenimento così importante in una manifestazione folcloristica. Ci sta anche il colore della festa, è vero. Ci sta l'allegria, con qualche calice in più del solito, ci sta l'indotto economico per la città ospitante... Ci stanno tante cose, compreso l'affetto della gente per l'Ana, l'associazione più amata dagli italiani, che, nella mitologia popolare, fa degli alpini una categoria prediletta.

Ci stanno tante cose dietro a una Adunata, ma due spiccano sulle altre, che non vanno perse di vista.

Monte Ortigara, Cortina d'Ampezzo, Trento, Aosta, Passo del Tonale-Adamello, Udine, Rifugio Contrin... Sono i nomi delle sette località in cui si svolsero le prime Adunate a partire dal 1920. La topografia non consente di barare, perché dietro a questi nomi c'era il calvario di chi aveva pagato con la vita il prezzo della speranza per un'Italia migliore. Radunarsi era un debito di riconoscenza verso chi era caduto, che si accompagnava al senso del dovere nel continuare a tenere vivi i valori per cui quei fratelli erano morti. Le battaglie si combattono al fronte e si combattono nella vita e smettere di lottare, siano tempi di guerra o tempi di pace, è pur sempre una forma di diserzione. Anche oggi l'indifferenza al bene comune, in questo continuo ripiegamento individualistico, può essere una tentazione. Ma cedervi è diserzione. Da cittadini e da uomini. Si va all'Adunata non per la nostalgia di incontrarsi, ma per la disponibilità ad essere protagonisti dentro il tempo in cui ci è dato di vivere. Facendo quello che uno sa e può fare, poco o tanto che sia, ma senza mettere le mani in tasca.

Ma un'adunata di alpini, in congedo e in armi, è anche un colpo di spugna sui rifiuti culturali sotto cui è stato seppellito un articolo fondamentale della Costituzione, l'articolo 52, che recita esattamente così: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici".

Era l'inizio del 2000 quando certa politica, figlia matura di un Sessantotto che puntava a mettere fiori nei cannoni e a fare l'amore e non fare la guerra, decise che un anno di naja era un anno perso. La incartarono per bene quella polpetta, facendo credere che un disimpegno su questo fronte sarebbe stata una conquista del progresso. Sono passati pochi anni da allora. La scienza e la tecnica hanno fatto passi da giganti ma, sul piano umano, nuove prigioni culturali e tecnologiche hanno ingabbiato l'animo e il futuro di tanti giovani. Divertirsi da morire, recitava uno slogan di qualche tempo fa, dove morire non sempre era solo una metafora. È retorica chiedere di tornare a rendere obbligatorio il servizio militare? È cultura di Destra come sostiene qualcuno? Lo vadano a chiedere alla Svezia, dove dal 2018 fare la naja è tornato obbligatorio. Vadano a chiedere il perché, prima che siano i fatti ad obbligarci a farlo anche dalle nostre parti.

Bruno Fasani



lettere al direttore

CI SEI O CI FAI?

Non ho ancora capito se ci sei o se ci fai. Rispondendo a quell'ingenuotto di Gian Paolo Cazzago che dice cose scontate, politicamente corrette (usando, come si dice ora, il linguaggio populista!). Non ti è passato per la testa che magari si senta in dovere di farlo con il cappello alpino perché con il nostro dire lo abbiamo educato male? A incominciare da te stesso quando, sulla stessa pagina, rispondi a Renato Dorna e, con il punto interrogativo, chiedi se fu tradimento. Lo sai bene, perché hai studiato, che se non tradimento fu slealtà. Vogliamo far finta di niente, omettendo che avevamo firmato ben tre trattati di non aggressione con il "nemico"? Vogliamo spiegare le ragioni per le quali siamo entrati in guerra un anno dopo gli altri? Continuando nella serie: lo dico a te che sei prete, perché scrivi e lasci scrivere che i nostri "martiri" di Russia, Grecia o Africa, sono morti per rendere libera l'Italia? Lo sai bene che tutte le guerre che abbiamo fatto sono state guerre d'aggressione. Lo sai bene che non solo bisogna ricordare i nostri Caduti e onorarli, ma bisogna chieder loro perdono in ginocchio. Per gli errori commessi nel corso della storia, Santa Romana Chiesa lo ha fatto con ben tre Pontefici. Allora ti ripeto: Ci sei? Fai il "naione"? O ci fai? Reciti anche tu il "politicamente militarmente corretto"? Fermo restante: right or wrong, it's my country (giusto o sbagliato è il mio Paese). Viva gli Alpini.

Renato Sartor

Caro Renato, che spasso leggerli. Grazie. Passo subito a chiarire il tuo dubbio amletico, quando mi chiedi: ci sei o ci fai? Ci sono, ci sono, amico mio. Avresti dovuto capirlo da cinque anni, tanti sono da quando ho preso la direzione de L'Alpino. Recitare la parte del tontolone, senza esserlo, domanda di avere certezze e ragionare diversamente da esse, per ragioni di opportunismo va-

rio. Ma è una parte che non mi riesce, perché io non ho certezze, quelle che hai tu. E non sono neppure un opportunista, che parla in un certo modo per salvare le terga. Per cui ne deduco che tontolone lo sono di natura. Non ho certezze prima di tutto. A Gian Paolo Cazzago che si lamentava di come è governato male il nostro Paese, manifestando col cappello alpino in testa, io mi limitavo a metterlo in guardia dal non lasciarsi strumentalizzare da qualche partito a caccia di voti. Tu dici invece che fa così perché lo abbiamo educato male. Ma in che cosa lo abbiamo educato male? Nel desiderare un'Italia pulita ed efficiente? Nell'aver degli ideali? E chi lo ha educato male? L'Ana? E allora che ci fai ancora dentro? Sull'entrata in guerra dell'Italia, anche qui io non ho le tue certezze. Mi sono documentato peraltro e ho scoperto che nel patto che legava l'Italia all'impero austroungarico c'era una clausola precisa che imponeva di concordare con l'alleato ogni eventuale dichiarazione di guerra. Non fu così e la guerra in Serbia fu una scelta unilaterale, che lasciava fuori il nostro Paese, sia da un ruolo da protagonista, sia dalle mire espansionistiche dei nostri alleati di allora. E comunque mi risulta che i motivi che portarono ad entrare in guerra contro l'Austria vadano ricercati più a fondo di una semplice questione morale di presunta slealtà. Infine, caro amico, la storia ci insegna a distinguere tra chi della guerra è un ideatore e promotore da chi ne è un esecutore, mandato a combattere in nome della legge. Altrimenti, sarebbe come prendersela coi vigili perché applicano le norme del codice. È per questo motivo che continuo a credere che i nostri militari siano stati dei martiri, che non avevano voglia di fare la guerra e tantomeno di morire. Si trovarono dentro una vicenda più grande di loro, dei loro sogni di buona e povera gente. Ma lo fecero, raggiungendo in non poche circostanze, le vette dell'eroismo. Io la penso così. Ti penso, caro Renato, chino su queste righe, col ghigno beffardo, mentre mi chiedi: ci sei o ci fai? Ci sono, ci sono, caro amico.

IL SOGNO DI UNA "BAITA"

Son certo che mi perdonerai se approfitto del nostro giornale per rivolgere una richiesta di aiuto a tutti i nostri fratelli alpini. Mi chiamo Gianni Ruga e ti scrivo a nome del Gruppo di Bernareggio, Sezione di Monza del quale sono Capogruppo. Siamo un Gruppo molto giovane, nato nel 2011, e abbiamo la necessità di costruire una "baita" che ci permetta di fare vita associativa e organizzare le nostre manifestazioni. Il problema sono purtroppo i costi per la realizzazione dell'opera e la crisi economica che affligge da anni il mondo del lavoro mi spinge a credere che non sarà semplice trovare sponsor. Da qui è nata l'idea di coinvolgere le nostre Sezioni e i nostri Gruppi. Se qualcuno avesse dei moduli abitativi, come quelli che vengono adoperati nei casi di emergenza, e non sa come utilizzarli, sarei disponibile a prendere in seria

considerazione un eventuale ritiro. Ringrazio per l'ospitalità e tutti coloro che mi vorranno aiutare in questa ricerca.

Gianni Ruga

cell. 335/6145695, e-mail rugagianni@libero.it

Sognare non costa nulla e voglio sperare che il sogno diventi realtà. Intanto andate avanti con entusiasmo e tanta passione dentro.

UN SASSO NELL'ACQUA

Sul numero di febbraio de L'Alpino ho "scoperto" quello che costa la spedizione di ogni numero della nostra rivista. Mi chiedevo se parte di questi soldi non potesse essere spesa diversamente per le numerose iniziative della Associazione, visto il grande cuore degli alpini. Per questo faccio una proposta

magari un po' fuori dalle righe: perché non vengono spediti, magari con corriere, alle sedi locali dei gruppi le copie in forma cumulativa ed ogni Gruppo li smista poi ai propri iscritti? Potrebbe essere anche un'occasione per incontrare e dialogare con alpini che altrimenti non si incontrano mai durante tutto l'anno se non in occasione del rinnovo del tesseramento e di qualche festa alpina. Ho buttato un sasso nell'acqua...

Arnaldo Cassinelli
Gruppo di Perledo, Sezione di Lecco

Arnaldo carissimo, la tua proposta funzionerebbe se tutti avessero la tua sensibilità. Ma poiché realisticamente non è così, l'esito sarebbe che finiremmo solo per intasare di carta le sedi dei Gruppi senza raggiungere lo scopo per cui siamo qui a lavorare.

L'ISCRIZIONE VALE OVUNQUE

Residente in un paese della provincia di Piacenza sono iscritto con soddisfazione da anni al locale gruppo alpini. Durante le vacanze e qualche fine settimana assieme alla mia famiglia frequento con piacere una frazione del Comune di Vione in alta Valcamonica (Brescia). Ho chiesto di iscrivermi al nutrito gruppo Ana del posto ma non è possibile se non abbandonando il Gruppo di residenza: questo, mi hanno spiegato entrambi i Capigruppo, è quanto previsto dal regolamento associativo. Personalmente ritengo assurda tale norma e caldeggerai una modifica statutaria in tal senso. È come se non potessi contemporaneamente tifare per due squadre calcistiche o essere iscritto a due circoli culturali diversi!

Carlo Paolo Bortolamedi
San Giorgio Piacentino, Sezione di Piacenza

Caro amico, la tessera Ana non è il doppio passaporto per avere più diritti di cittadinanza. La nostra cittadinanza è unica, ovunque si abiti. È un'adesione formale, ma prima ancora morale e, una volta acquisita, è valida ovunque. È come se io, giornalista professionista iscritto all'Ordine del Veneto e, di conseguenza all'Ordine nazionale, chiedessi di iscrivermi a quello della Lombardia. A quale scopo? E cosa cambierebbe?

IDEALI ASSOCIATIVI

Ampensar male si fa peccato ma si indovina, diceva uno che la sapeva lunga. Correrò il rischio, perché mi sbaglierò di sicuro, ma il tono della tua risposta non mi piace per niente, e non solo per la excusatio non petita sul buonismo ecumenista, che è, evidentemente, un pessimo esordio.

In realtà, quel tono filiale e rasserenante con cui compatisci la sofferenza provata e la resistenza opposta dall'Ana quando, sotto la presidenza di Parazzini, si "soppresse" (in realtà si sospese) la leva obbligatoria ha proprio il sapore di un buonismo di facciata, per non parlare della riconoscenza degli alpini per l'impegno profuso, di cui tu parli, che sembra l'augurio che si formula a una persona di riguardo, certamente meritoria, ma che ormai, lasci intendere, ha fatto il suo tempo e non serve più. Forse eri associativamente troppo giovane negli anni in cui l'intera Associazione si mobilitò per cercare con ogni mezzo lecito di contrastare quella scelta politica. Agimmo come

un sol uomo, perciò non c'è necessità di riconoscenza verso nessuno, perché c'eravamo tutti.

Circa l'orizzonte ideale e prosaico poi, Parazzini cita lo Statuto in cui si afferma che dobbiamo tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta; e non è forse questo un obiettivo che, a partire da un grande ideale, diventa reale, concreto, quotidiano, in tutto ciò che fa l'Ana? La nostra protezione civile, ad esempio, è così rispettata e considerata proprio perché la missione che compie discende da un ideale. Ogni giorno dobbiamo combattere con il contingente della realtà: per piacere, lasciamo fuori gli alpini da disegni tattico-opportunisti. Un uomo che si è preso sberleffi e lanci di uova perché ha esposto il Tricolore merita maggiore rispetto.

Soprattutto dall'Associazione che ha avuto il privilegio di averlo Presidente.

Gian Paolo Nichele, Sezione di Imperia

Caro Gian Paolo, le tue non sono argomentazioni, ma è solo cattiveria. Del resto non hai perso occasione di usarla nei miei confronti anche in altre circostanze. Ovviamente ognuno dà ciò che ha.

UN'AMICA DEGLI ALPINI

Non è facile trovare le parole giuste per ricordarti, cara Stefania, perché sembra quasi non vero che tu non sia più con noi, talmente eravamo abituati a vederti con noi, alpina più di noi in ogni occasione triste e allegra che la vita ci ha portato. Nei nostri occhi, nella nostra mente e nel nostro cuore tu sei ancora lì, più presente di prima, con la tua macchina fotografica al collo e con la tua aria un po' irriverente e allegra che ci teneva compagnia nelle mille occasioni dei nostri incontri. Spesso la vita non è quella che ci immaginiamo, ci sottopone a prove dure da sopportare, ingiuste all'apparenza. Confidiamo almeno che nella tua nuova vita tu possa trovare quella pace che ti è stata negata in questa esistenza terrena. Ciao Stefania, se lo vedi, salutaci per tutti noi il nostro buon amico generale Luigi Morena che tanto ti ricordava!

La Sezione di Pavia

Ci uniamo al lutto della famiglia e a tutta la Sezione di Pavia. Stefania è stata fotografa delle attività alpine fornendoci materiale che tante volte abbiamo pubblicato. Soprattutto era alpina nell'animo e non perdeva occasione per testimoniarlo.

TRADITORE MAI

Sono un amico degli alpini. Mi ha colpito la lettera apparsa sul numero di febbraio, nella quale lo scrivente approva la definizione di traditore affibbiata a Cesare Battisti. Se così fosse, sarebbe in ottima compagnia assieme a Nazario Sauro, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e migliaia di altri fuoriusciti che hanno rischiato da subito la vita per scappare verso l'Italia, sapendo che in caso di cattura sarebbero stati immancabilmente giustiziati. Maria Bergamas, madre del disperso Antonio, un fante italiano "fuoriuscito", fu designata alla scelta della salma del Milite Ignoto. Secondo tale astruso concetto, il simbolo del sacrificio dei nostri soldati, sepolto all'Altare

LETTERE AL DIRETTORE

della Patria, è stato scelto dalla madre di un traditore? Rifuto tale assurda tesi. Lasciatemi i miei eroi. Dalla lettera traspare un'anti italianità nemmeno tanto latente e, forse, il corrispondente avrebbe preferito fare il servizio militare negli Alpenjäger anziché negli alpini. Possiamo noi definire lui traditore?

Roberto Pulli

Caro Roberto, qui non facciamo le sfide, ma stavolta hai vinto uno a zero.

VERITÀ STORICA E ONESTÀ INTELLETTUALE

Lo scritto del sig. Dorna relativo al sacrificio di Cesare Battisti, bestemmiato come traditore, pubblicato su *L'Alpino* di febbraio, mi sembra la fotocopia dell'Imperial Regio governo austriaco. L'argomento tuttavia è di tale importanza da meritare, quanto meno per ragioni di reciprocità, anche la pubblicazione della versione italiana. E allora ci provo io, pur consapevole della mia pochezza, per cercare di chiarire la vicenda sotto un profilo più sereno e alto, storico e culturale. Intendiamoci: è vero che Battisti prima di impugnarne le armi contro l'Austria, da lui considerata una potenza usurpatrice, che negava la libertà agli italiani del Trentino Alto Adige, aveva tentato, come parlamentare, di ottenere almeno l'autonomia. Disegno poi superato dallo scoppio della guerra. Ma se si fa un passo indietro e si riflette su come e quando gli abitanti del Trentino divennero cittadini austriaci, le cose cambiano. Si scopre che nessuno è stato interpellato in proposito ne è stata una libera scelta, ma un automatico atto di imperio, a loro estraneo, conseguenza di una guerra tra austriaci e francesi alla fine della quale l'Austria, vittoriosa, iscrisse i trentini validi, e poi i loro discendenti, nella lista dei coscritti del suo esercito, riservandosi di chiamarli alle armi alla prima occasione. Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, i soldati trentini vengono sbattuti per lo più nella lontana frontiera dei "Monti Scarpazi", a combattere contro la Russia. E come tutti i contadini che vengono strappati alla loro terra, per essere buttati nella fornace di una guerra, di cui non conoscono motivi e ragioni, erano tutt'altro che entusiasti. Altro che fedeli combattenti in difesa della loro Patria, di cui non sapevano nemmeno di essere stati nominati cittadini, da estranei strateghi sedenti nel congresso di Vienna del 1815. Senza tante consultazioni che, a quei tempi, non andavano di moda. Un altro passo indietro. A qualunque persona mediamente colta, si metta in mano un atlante di quella porzione di territorio europeo che solo a metà ottocento si è politicamente unita in uno stato nazionale unitario chiamato Italia, subito ne sarebbero saltati alla mente i confini fisici e territoriali. Confini che secoli di alterne vicende politiche ne hanno precisato i limiti, a partire da Padre Dante che sin dal 1300 scriveva: "si come ad Arli ove Rodano stagna, si come a Pola, presso del Quarnaro, che Italia schiude e i suoi termini bagna"; per arrivare alla tacitiana descrizione del Petrarca che descrisse l'Italia "il dolce paese che Appenin parte, il mar circonda e l'Alpe", per arrivare a Machiavelli e poi su su per secoli di storia, cultura, vaticini, sconfitte, vittorie e sangue, fino ai giorni nostri, appunto sino a Battisti. E qui traduco per chi non lo avesse ancora capito: è per le ragioni storiche di cui sopra che

tutto quanto è iscritto al di qua dei su indicati confini, dal crinale delle Alpi in giù, sino alla Sicilia, si chiama Italia. E così è successo che gli ascendenti del sig. Dorna, cui va ogni rispetto, che credevano di combattere per la loro Patria, magari nei lontani "Monti Scarpazi", invece erano solo stati usati e trattati come i soldati croati del Sant'Ambrogio del Giusti, messi lì nella vigna a far da pali. Ultima considerazione, a riprova della absurdità della tesi di Battisti "traditore" solo perché formalmente cittadino austriaco. Alla stessa stregua dovrebbero essere tacciati di tradimento i mille di e mille volontari italiani artefici del nostro risorgimento, ciascuno dei quali già cittadino di uno dei singoli staterelli pre unitari, col rischio d'esser bollati di tradimento dal Paese di origine e passare dal gran libro degli eroi a quello dei traditori ed i loro nomi scalpellati dalle lapidi e l'Italia retrocessa di 150 anni e così via farneticando. Sorvolo infine sull'ultimo calcio finale sferrato al Cesare Battisti morto. Parole che francamente non fanno onore a nessuno.

Antonio Raucci, Sezione di Ivrea

Caro Antonio, grazie per queste puntualizzazioni. Verità storica e onestà intellettuale non hanno bisogno che si aggiunga nulla.

GRAZIE, DIRETTORE

Le scrivo per ringraziarla moltissimo per aver pubblicato la foto di nostro padre Francesco Molinelli su *L'Alpino* di settembre 2016, che commemorava il centenario delle battaglie per la conquista del Cauriol, avvenuta nell'agosto 1916. Nostro padre aveva allora 19 anni. Come sempre per fine anno e in occasione del Natale ci siamo ritrovati tutti: di dieci tra fratelli e sorelle, siamo rimasti in nove, ma con noi c'erano i nostri figli (19) e i nostri nipoti (25). A tutti abbiamo dato una copia de *L'Alpino*. Per noi è stato molto commovente e per i nostri figli e nipoti un prezioso insegnamento e ricordo da tramandare! Anche se con un po' di ritardo, e me ne scuso, a nome di tutti i miei fratelli, Annamaria, Luciana, Carlo, Bianca, Caterina, Guido e Alessandro, entrambi sottotenente degli alpini, e Marina, le esprimo i nostri più vivi ringraziamenti, che la preghiamo di estendere anche alla giornalista Mariolina Cattaneo, per l'ottimo lavoro svolto.

Francesca Molinelli

Grazie a voi e complimenti per la vostra bella famiglia, capace di trasmettere grandi messaggi nella semplicità delle piccole cose.

UN PARERE SULLA NAJA

Vorrei far notare al signor Manfredi che un linguaggio più pacato (oserei dire più civile... sottile veleno...sprovveduto nostalgico...clima pessimo nelle caserme) non solo avrebbe giovato di più alla sua tesi, ma sarebbe stato anche più aderente alla realtà. Senza pensare di ripristinare il servizio di leva, io penso che far svolgere quattro mesi di naja (a uomini e donne) potrebbe fare solo bene. Per quanto attiene al "clima pessimo nelle caserme" (anche se parlare di se stessi non è mai bello), posso dire che, da capitano, ho comandato a San Candido (Bolzano) dal 1964 al 1966, la 274^a compagnia

del btg. Val Brenta. Erano, per capirci, gli anni degli attentati e del terrorismo in Alto Adige. Da maggio a novembre la Compagnia doveva presidiare i rifugi di Monte Elmo (2.600 metri) e Monte Arnese (2.700 metri) e, per tutto l'anno, tre posti di vigilanza ferroviaria. In breve, almeno per il periodo da maggio a novembre, significava avere fuori sede 76 alpini. Se si aggiungono i servizi di guardia, la squadra manutenzione opere e tutti gli addetti ai servizi di caserma, si capirà come in certi momenti facevo fatica a concedere perfino la licenza ordinaria. Ciò nonostante, supportati per brevi periodi dagli alpini della Julia o della Cadore, i "miei alpini" hanno effettuato sia le escursioni estive che quelle invernali. A dimostrazione del "pessimo clima nelle caserme", pur svolgendo in quel periodo un servizio militare molto più duro della norma, gli alpini del 1° contingente 1965 hanno organizzato a San Candido "...cinquant'anni dopo...", il 2 maggio 2015, una memorabile giornata per ritrovarci, io ormai ottantenne e loro di dieci anni più giovani, ma tutti ormai nonni. Come vede, signor Manfredi, a seminare bene, poi si raccoglie.

Vincenzo Caruso
Gruppo di Tarcento, Sezione di Udine

Io ho un ricordo bellissimo dei miei comandanti e di tanti amici incontrati nei quindici mesi di naja. Penso che molto dipenda da come si guarda. C'è chi guarda alla caserma, simbolo di regole e divieti, e a chi c'è dentro, con tutta la ricchezza di umanità che si trova.

INCREDIBILE MA VERO!

Caro direttore sono figlia di un alpino della Julia, classe 1922, nonché reduce di Russia e partigiano a Marostica, moglie di artigiere alpino, madre di alpino trasmissioni e volontario di Protezione Civile con svariati dimostrabili interventi, avevamo anche due cani che con il figlio facevano ricerca persone scomparse. Non mi dilungo oltre. Voglio presentare anche a lei una situazione che anziché produrre la costruzione del ponte, può soltanto portare delusioni. Si tratta delle cerimonie funebri o altre similari dove gli alpini si trovano in Chiesa e alcuni parroci non vogliono che si dica

la Preghiera dell'Alpino in quanto riporterebbe delle parole di guerra, ma si preferisce benedire in Chiesa le moto. Io non sono molto brava nelle parole, ma questi dinieghi non dovrebbero esserci e chi si trova a dirigere nella Chiesa dovrebbe mettere uno stop alla benedizione delle moto e dare invece sollievo a chi è mancato, nella cerimonia funebre, onorarlo con la Preghiera dell'Alpino e il canto "Signore delle Cime". Come voi saprete la protezione civile è composta sicuramente da tante persone buone che aiutano le persone bisognose, ma soprattutto da alpini che hanno fatto la naja.

Rosalina Seganfredo

Gentile Signora, non voglio fomentare la polemica. Ma ho una sola curiosità: quanto si raccoglie di elemosine con la benedizione delle moto?

UN SOGNO REALIZZATO

Con grande emozione e un pizzico di orgoglio sono riuscito a far mettere a quel grande uomo e nostro papa Francesco il 5 marzo 2014 il mio cappello alpino. Quando sono nato nel 1946 sono stato tenuto a battesimo il 22 maggio da mio zio materno che si chiamava Savoia Francesco, da qui il mio nome, il quale come alpino fu coinvolto della sacca del Don a Nikolajewka. Fu soccorso, ferito, da una donna russa e tenuto e curato in una isba. Tornò in Italia e, quando vestito da alpino, volle andare a trovare la sua famiglia a Chiavenna, fu preso dai tedeschi sul treno a Colico e deportato nel campo di Mauthausen, dove rimase fino al 1945. Anche mio papà Carlo era alpino, così come mio fratello Renato, "andato avanti" il 21 aprile 2005 all'età di 52 anni. Per tutti questi motivi ho avuto il desiderio riuscito di far indossare il cappello alpino a papa Francesco. Il cappello è quello che ho portato da artigiere alpino del Gruppo Vestone a Merano. Quindi ha 50 anni di vita e non è di carnevale.

Francesco Carzaniga, Cernusco sul Naviglio

Caro Francesco, ci sono delle emozioni che lasciano il segno, motivandoci ancora di più nei nostri ideali di appartenenza.



QUESTI MAZZI DI CARTE LI TROVATE PRESSO TUTTI I RIVENDITORI SPECIALIZZATI O SU WWW.DALNEGRO.COM

info@dalnegro.com



di
**MARIOLINA
CATTANEO**

lalpino@ana.it

Sfidarsi in



Era la memorabile estate del 1789. Mentre la Francia viveva il crollo della monarchia, il nobile trentanovenne Dèodat de Dolomieu, scienziato empirico e autodidatta, intraprese un viaggio in Tirolo. Camminò per oltre 1.300 chilometri lungo valloni, superando passi, oltre valichi inesplorati. E s'imbatté in una roccia nuova, diversa, capace di trattenere il bagliore dei raggi del sole, nell'ultima sera. Una pietra che, complice il destino, venne battezzata Dolomia perché figlia di monsieur Dolomieu, suo primo estimatore.

Queste rocce hanno visto passare migliaia di alpini, in guerra e in pace. Monguelfo, Dobbiaco, San Candido, campi estivi e invernali, il 6° Alpini e il 2° artiglieria da montagna erano di

casa qui. Quanti giovani sono diventati uomini nelle caserme ormai quasi del tutto abbandonate, mangiate dalle sterpaglie e dalla vegetazione che cresce disordinata tra le crepe dell'asfalto. E in questa valle, l'alta Pusteria, si è disputata la 69ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. Un programma incalzante che ha visto sfidarsi in diverse discipline 1.500 atleti provenienti da 11 Nazioni le cui bandiere sono state issate sui pennoni in Piazza del Magistrato durante la cerimonia di apertura. Karin Oberhofer, atleta dell'Esercito medaglia olimpica nel biathlon a Sochi insieme a Gianluca Cavaliere, capitano della Naziona-

le italiana di Para Ice Hockey, hanno acceso il tripode che ha ufficializzato l'apertura dei Ca.Sta 2017.

«Sono molto orgoglioso dei nostri uomini e delle nostre donne, sono tra i migliori per equipaggiamento e abilità e soprattutto dal punto di vista dell'etica, della morale e della capacità di saper interpretare le missioni di sicurezza con altruismo e coraggio, sempre al servizio della gente», sono state le parole del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano durante la cerimonia di apertura alla

montagna



© ComTA

quale hanno partecipato, a rappresentare l'Ana, il Presidente Favero e il vice Sonzogni. Nella piazza centrale di San Candido, una temperatura atipica per queste valli, che sa di primavera inoltrata; sul versante solivo non c'è traccia di neve, si è conservata solo a nord, stirata e compatta, confezionata ad hoc per i turisti. Ed è sotto il Monte Baranci che presta il nome alla pista, che si correrà la gara

di sci alpinismo in notturna, mentre bisognerà spostarsi a Sesto, sui prati della Croda Rossa, per disputare la gara di slalom gigante. Gli atleti impegnati nel fondo, nel biathlon e nella gara a pattuglia raggiungeranno con i mezzi messi a disposizione dall'Esercito, la Nordic Arena e poco distante il poligono en-

trambi dislocati a Dobbiaco. Ma la gara regina dei Campionati delle Truppe Alpine resta la competizione tra plotoni, con qualche novità per questa edizione. Le nuove disposizioni del regolamento obbligano ogni reparto a preparare due



© ComTA

plotoni, quello in gara viene deciso con un'estrazione a sorte degli organizzatori, a pochi giorni dall'inizio. In ciascun plotone è d'obbligo una presenza femminile e nessuno tra gli atleti deve aver partecipato alle ultime tre edizioni dei campionati. Queste nuove norme sono state studiate innanzitutto perché i reparti addestrassero il maggior numero di soldati e in secondo luogo, per garantire al podio l'effetto sorpresa. Tre giornate sugli sci intervallate da un

giorno di riposo e una notte da trascorrere in attendamento a Villabassa, per i 25 plotoni in gara, ognuno formato da 15 soldati. Oltre al dislivello e ai chilometri da percorrere zaino in spalla, sono diverse le prove da affrontare: la prova topografica, quella di tiro, la prova di primo soccorso, quella di precisione con il lancio delle bombe a mano e ancora una prova di slalom gigante, una a cronometro e, ultimo rush finale, una staffetta sprint che deciderà il

reparto capace di imporsi e di salire sul gradino più alto del podio.

Dopo quattro giorni di sfide e di eventi, di attese e di pronostici, la vittoria finale della gara plotoni è andata alla brigata alpina Julia, capace di mettere ben tre reggimenti sul podio in entrambe le classifiche, nazionale e internazionale. Infatti, al termine di una combattutissima staffetta scialpinistica, l'8° Alpini di Venzone e il 7° di Belluno si sono spartiti i trofei Buffa e International Federation

AI CA.STA I NOSTRI OTTO GRANDI UOMINI

Gli alpini sono fatti così

Titolava così il suo libro Ubaldo Riva, ottant'anni fa. Uno che la sapeva lunga in fatto di penne nere. Gli alpini sono fatti così: tu li chiami e loro arrivano. È accaduto anche ai recenti Campionati sciistici delle Truppe Alpine dove le "quote" Ana sono stabilite dal regolamento, gli alpini in congedo infatti corrono esclusivamente per il Trofeo dell'Amicizia sfidandosi con le rappresentanze degli Eserciti di Paesi alleati e amici, con i gruppi sportivi militari nazionali e di

Stato e con i Comandi Nato multinazionali. Insomma tutta gente che mastica la fatica come il pane quotidiano o almeno dovrebbe. Consideriamo poi che per i nostri atleti queste sono passioni coltivate nei ritagli di tempo, discipline che non fanno sconti e costano sacrifici, come ogni cosa alle alte quote.

La prima gara in calendario è lo sci di fondo. Siamo a Dobbiaco, patria dei fondisti, sulla pista Saskia nella Nordic Arena che

ricorda appunto Saskia Santer, ex biatleta e fondista mondiale.

La sfida sarà su un percorso vario che ogni anno ospita anche la Coppa del Mondo. Circuiti impegnativi con alternanza di salite e discese; qualche decina di metri poi la pendenza cambia e il tracciato continua su un terreno ondulato e boschivo. Al termine della gara le rappresentanze femminili e quelle maschili avranno percorso rispet-



Roberto e Giovanni



Matteo



Giuliano



Gianmauro

of Mountain Soldiers, con il reggimento logistico di Merano terzo in entrambe.

I ragazzi del Centro Addestramento Alpino di Aosta si aggiudicano il Trofeo Medaglie d'Oro Alpine davanti al Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina e al 4° reggimento alpini paracadutisti. Nella classifica per l'assegnazione del Trofeo dell'Amicizia, l'Italia, rappresentata dal Centro Sportivo Esercito, si impone nettamente su Romania e Svizzera. Al quarto posto si classifica l'Ana. L'Esercito ha la meglio sui colleghi dei Carabinieri e conquista il Trofeo Interforze.

Nel calendario di una settimana dedicata allo sport, il comandante gen. C.A. Bonato ha voluto fortemente l'inserimento di due eventi benefici a rimarcare l'impegno delle Truppe Alpine nel sociale. Si tratta di iniziative a favore degli atleti della Federazione Italiana Paralimpica degli Sport del Ghiaccio e delle attività dell'Associazione San Vincenzo di Dobbiaco per le quali è stata organizzata una raccolta fondi grazie alla partita di hockey disputata tra Italia e Slovacchia, l'esibi-



Il gen. C.A. Claudio Mora consegna il Trofeo Medaglie d'Oro Alpine al Centro Addestramento Alpino.

zione di pattinaggio al Palaghiaccio di Dobbiaco e il concerto della fanfara della brigata Julia nella sala auditorium intitolata a Gustav Mahler.

La fiamma del tripode si è spenta venerdì pomeriggio, mentre l'ombra lenta avanzava sulla montagna. Ritournerà ad accendersi nel 2018, per la 70ª edizione dei Campionati, con una proposta del Presidente Favero: «Da diverso tempo partecipiamo ai Ca.Sta non solo per dare un supporto come Associazione

ma anche con i nostri atleti, in quasi tutte le gare. E speriamo, tra qualche anno, di esserci anche con i plotoni perché siamo convinti che i nostri alpini in congedo siano ancora capaci di mostrare le loro grandi capacità».

AI CA.STA, L'OSPEDALE DA CAMPO DELL'ANA

Per la prima volta e con lusinghieri risultati, sono stati impiegati sia personale singolo sia alcuni assetti dell'O-

tivamente 10 e 15 km, 2 e 3 giri, per un dislivello positivo di 150 metri.

I nostri atleti sono Alfio Di Gregorio della Sezione di Varese e Giuliano De Monte Zanguol della Sezione Cadore, pronti sulla linea di partenza accanto ad altri 38 fondisti. Al segnale di start scattano e iniziano a spingere, dopo il rush iniziale il mucchio multicolore sparisce dietro alla prima curva. A 33 minuti 45 secondi e 2 decimi arriva Alfio. Ci sono sua moglie e i loro due figli ad attenderlo. Lo festeggiano, sarà 5° nella classifica assoluta. A 36 minuti, 26 secondi e un decimo, anche Giuliano taglia il traguardo e si posiziona

12°. La soddisfazione è grande. Lo leggi sui volti, nel sorriso dell'alpino Roldano De Biasi, tecnico della Commissione sportiva dell'Ana inviato a seguire i Ca.Sta. Alpino del Cividale, non ha mollato un attimo i ragazzi. Ha partecipato alle riunioni tecniche e ogni volta, era alla partenza e all'arrivo a sostenerli. Osservatore silenzioso, ha inviato incitamenti e informazioni dal tablet che ha sempre tra le mani, puntato sui campi di gara, adattato a macchina fotografica.

Dopo la gara di fondo, il giorno successivo, è in programma lo slalom gigante. Tra

gi giganti dolomitici della Val di Sesto, sui prati innevati della Croda Rossa, a Sesto Pusteria si disputeranno due manche sulla Porzen, pista di media difficoltà. Trenta porte per un dislivello negativo di 200 metri.

La neve è compatta, il tempo sereno e la temperatura tanto lontana dai rigidi inverni degli anni passati, quando c'era la naja e si montava di guardia a -26°. Questa mattina il termometro segna lo 0, presto il sole ammornerà la neve.

Nell'ordine di partenza sono iscritti 42 at- >>>



spedale da Campo Ana a supporto di Comalp e di esigenze previste in questa manifestazione. Dal 13 al 15 marzo, un Posto Medico Avanzato di 1° livello composto da due tende dell'ospedale da campo del Gimc - Ana è stato approntato a Villabassa (Bolzano) per garantire assistenza sanitaria ai plotoni in gara durante la fase di arrivo all'accampamento, pernottamento e partenza, circa 500 atleti. Hanno partecipato 11 volontari del Gimc: 5 sanitari di cui 2 medici (cardiologo/rianimatore ed ortopedico), 2 infermieri (esperti di chirurgia ed emergenza) e un tecnico di laboratorio; 5 logisti coordinati dal direttore logistico Antonio Tonarelli sotto la supervisione del Direttore generale Sergio Rizzini.

Sono stati visitati e medicati o curati 25 militari di diverse nazionalità. Questo servizio, richiesto per la prima volta dal Comando Truppe Alpine, è stato particolarmente apprezzato dal generale C.A. Federico Bonato e da tutto il suo staff, che ha giudicato l'operato particolarmente importante anche in previsione delle future edizioni e di nuove collaborazioni.

Il 7° Alpini festeggia la vittoria del Trofeo International Federation of Mountain Soldiers.



© ComTA

» leti, tra di loro ci sono anche i marchiati Ana: Matteo Borasio della Sezione di Vercelli, Gianmauro Piantoni e Andrea Rossi della Sezione di Bergamo. La classifica finale li vede piazzati rispettivamente 16°, 7° e 13°. S'intrattengono con Roldano che li immortala seduti sul podio, poi con il tablet manda la foto a chi è rimasto a casa, accompagnata dal messaggio: "Matteo, Gianmauro e Andrea sono stati soddisfattissimi delle loro prestazioni. Questa immagine, seduti sul podio, rimane a testimonianza di una onorevolissima partecipazione. Bravi! Ora attendo l'arrivo degli sci alpinisti per una serata agonistica con i fiocchi".

E gli sci alpinisti non si fanno aspettare. La gara è alle 20, le Dolomiti infisse nel cielo osservano. Quasi in 170 sulla neve, pronti a partire. Il percorso è un anello da ripetere due volte, si tratta della pista Haunold, una rossa che di solito si risale con gli impianti perché riservata agli sciatori da discesa. Questa sera invece gli atleti si misureranno in salita per 320 metri sulla neve battuta, raggiunto il culmine e tolte le pelli affronteranno la discesa e

compiranno di nuovo lo stesso percorso fino al traguardo. Per l'Ana Erwin Daini della Sezione Domodossola, Giovanni Paini e Roberto Testini della Sezione Vallecamonica. È una gara suggestiva, complice la notte e la gente piuttosto numerosa distribuita lungo il tratto iniziale del percorso. Dopo mezz'ora arriva il primo, i nostri sono tutti sotto i 40 minuti e nella classifica assoluta Giovanni è 8°, Erwin 9° e Roberto 12°. C'è anche Teboario a raccogliere qualche intervista, a filmare queste giornate. Erwin ha un bel sorriso pulito, gli occhi scuri si accendono quando ricorda che lo scorso anno aveva partecipato ai Ca. Sta accompagnato dal suo papà, artigiere da montagna del 6°. Quest'anno non c'è, è insieme alle stelle che guardano il Monte Baranci. Ma Erwin sorride, gli dedica questa serata, poi si sistema e saluta tutti. Deve rientrare a casa, su in Valle Antigorio, diramazione della Val d'Ossola, dall'altro capo delle Alpi. Lo attendono quasi sei ore di viaggio e arriverà a notte fonda. «Per me è solo un piacere gareggiare per l'Ana. Hai visto il mio caschetto? - e lo mostra fiero - me lo ha

regalato il mio Gruppo!». Gli alpini sono fatti così. Uomini che sanno di montagna. Un elemento ancestrale capace di plasmare il fisico e, prima ancora, di rafforzare lo spirito abitandolo alle difficoltà della vita. «Bisogna vedere che cosa s'intende per felicità: avere una macchina di grossa cilindrata oppure un paio di sci da fondo? Io personalmente preferisco un paio di sci da fondo». Scriveva Mario Rigoni Stern oltre trent'anni fa. E i nostri ragazzi tra le vette, masticavano felicità. Felicità soprattutto di gareggiare per la grande famiglia alpina.

L'Ana si è mostrata attraverso la loro forza di volontà, i loro sorrisi, la voglia di mettercela tutta. E loro si sono emozionati, hanno fatto squadra, si sono comportati da alpini. Sono i figli della leva obbligatoria, quella scuola di vita a cui l'Ana dovrà sempre guardare per "tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta" e soprattutto per quell'incontenibile amore verso l'Italia che, della vecchia naja, ostenta il bisogno. Oggi più che mai.

Il cuore
di una straordinaria
energia.



ASCOTRADE
Gruppo Ascopiave

Partner ufficiale della 90^a Adunata Nazionale Alpini 2017

www.ascotrade.it
numero verde 800 918 208
seguici sui nostri social
e scarica l'app



“MILANO NON DIMENTICA”

Concerto del Coro Ana Milano per i terremotati



Domenica 28 maggio 2017, ore 16.30, al **Teatro Linear4Ciak** (in viale Puglie, 26 a Milano), il Coro Ana Milano organizza un concerto di canti degli alpini e militari in collaborazione con il **Comune di Milano e il Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini**.

Il titolo del concerto “La mia bela la mi aspeta - Canti degli alpini e militari dal 1896 al 1943” sarà dedicato alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto e dalle grandi nevicate.

Non vi sono parole per alleviare l'immenso dolore nel vedere disintegrarsi, assieme alle persone amate, gli affetti più cari, la propria casa. Allora, contano i fatti. La presenza, le decisioni operative, la realizzazione di luoghi polifunzionali, le scuole e tanto ancora per non far morire il proprio millenario Paese.



LA MIA BELA
LA MI ASPETA

CANTI ALPINI E MILITARI DAL 1896 AL 1943

CORO ANA MILANO - MASSIMO MARCHESOTTI

Un ruolo questo che pare fatto apposta per l'Associazione Nazionale Alpini con le sue penne nere, che sono ancora in quei posti distrutti a cucire le ferite non solo dei corpi, ma soprattutto dell'anima al fianco di questi nostri sfortunati fratelli. Molto dipenderà anche dalla raccolta fondi delle Sezioni, dei Gruppi, degli alpini e di tutti noi. Sappiamo che dopo il devastante sisma le offerte, con il tempo, si affievoliscono. Non possiamo permettercelo. Ecco quindi che il titolo “**Milano non dimentica**” vuol essere un invito forte

non solo ai cittadini milanesi, ma a tutti coloro cui la solidarietà e la fratellanza verso le popolazioni stremate dal sisma sono ancora vive e presenti.

CONCERTO AD INGRESSO GRATUITO E OFFERTA LIBERA PRO TERREMOTATI.

Buoni, generosi, italiani. Come gli Alpini.



ph. duepiani CRICKET

 **Maxi**
SUPERMERCATI

abbiamo a **CUORE** la tua spesa

Vieni a conoscerci su: www.maxisupermercati.it  

Partner ufficiale
della 90^a Adunata
Nazionale Alpini 2017


TRE
20VI
17SO

L'ESPRESSO COME VUOI TU.

MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO



MAX INFORMATION

Dal chicco macinato al momento
nasce l'espresso perfetto.

PRIMADONNA
ELITE



Better Everyday

lespressocomevuoiu.com



* Fonte istituto di ricerca indipendente: leader nelle vendite a valore dal 2009 a Febbraio 2017.

PARTNER UFFICIALE



PROMOZIONE ESCLUSIVA PER VOI



15% sul sito www.livinshop.it inserendo in fase d'acquisto il codice promo **ALPINI2017**.
di SCONTO Sono esclusi i prodotti in offerta, il caffè in grani e i video-corsi di cucina. PROMOZIONE VALIDA DAL 09.04.17 AL 15.05.17

Alpini: da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora.

The poster features a central illustration of a traditional Alpini hat with three feathers. To the right, a stylized Italian tricolor ribbon flows upwards. In the background, a photograph of a historic building in Treviso is visible. The text 'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI' is at the top, with a circular logo on the left. The event details '90^a ADUNATA NAZIONALE' and '12-13-14 MAGGIO 2017' are prominently displayed. At the bottom, the word 'TREVISO' is written in large letters, accompanied by the coat of arms of the Province of Treviso and several other heraldic symbols.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Terra del Piave, del Montello e del Grappa

90^a ADUNATA NAZIONALE

12-13-14 MAGGIO 2017

TREVISO

PROVINCIA DI TREVISO



Allegata a questo numero de L'Alpino la "Guida all'Adunata", un volumetto pratico e tascabile di 64 pagine, dove troverete tutte le informazioni per vivere la città e il territorio durante la manifestazione.



Il manifesto e la medaglia



Enzo Claudio Lugano di Novi Ligure (Alessandria) e Chiara Principe di Roma sono i vincitori del “Concorso medaglia e manifesto” della 90^a Adunata nazionale. I lavori sono stati esaminati dalla Commissione presieduta dal Consigliere nazionale Renato Genovese tra gli oltre cento elaborati inviati da tutta Italia alla Sede Nazionale e votati dal Consiglio Direttivo Nazionale. Il manifesto di Enzo Claudio Lugano, aggregato della Sezione di Alessandria, ha come elemento caratterizzante quattro cappelli alpini a simboleggiare le Sezioni Ana organizzatrici dell’Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Quale elemento grafico-pittorico della città di Treviso è stato riprodotto il Palazzo dei Trecento, intersecato da un nastro tricolore e collegato simbolicamente al logo delle Sezioni del territorio “Terra del Piave, del Montello e del Grappa”. Il migliore bozzetto per la medaglia dell’Adunata è quello di Chiara Principe. Nel *recto* spicca uno degli elementi più rappresentativi degli alpini, ossia la penna, arricchita da inserti smaltati in tricolore. Attorno a questo simbolo c’è il logo Ana e lo stemma della città. Nel *verso* protagonista assoluta diventa Treviso, con uno scorcio di Piazza dei Signori, centro nevralgico e culturale della città: in primo piano il Palazzo del Podestà e sulla sinistra la famosa Torre Civica, antiche sedi della Signoria.

Comune di Treviso

Il Comune di Treviso ha come stemma uno scudo rosso con croce d’argento, accantonata in capo da due stelle di otto raggi. Lo scudo è sormontato da una corona comitale con cinque punte cimate da perle e circondato da due rami, rispettivamente di quercia e d’alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali. Nello specifico la croce simboleggia l’appartenenza della città al partito guelfo mentre l’argento è di gusto francese perché furono i crociati francesi che per distinguersi adottarono la croce argentata. Le stelle invece sono un semplice ornamento di gusto araldico medievale.



Il gonfalone è un drappo partito di azzurro e di bianco, caricato dello stemma comunale al centro, con la scritta in color oro “Città di Treviso”.



Provincia di Treviso

Dal 2011 la Provincia di Treviso utilizza come logo ufficiale per l’informazione e comunicazione l’immagine stilizzata dei confini territoriali della provincia, fermo restando comunque che tale logo non sostituisce lo stemma araldico. Mentre il logo è l’immagine di una identificazione “commerciale” dell’Ente, lo stemma ne è l’immagine storica, culturale, l’anima del territorio e della popolazione trevigiana nel Veneto, l’anima della provincia con richiamo esplicito dei confini territoriali che culturalmente rappresentano la vera sostanza del territorio e hanno il vero significato dell’unità culturale e collettiva del popolo. Lo stemma infatti rappresenta una città turrita con la scritta *Tarvisium* e *Monti, musoni, ponto, dominorque Naoni*. Questo verso leonino rimanda agli antichi domini della città, che avevano come confini le Prealpi Bellunesi, il fiume Muson, il mare della Laguna Veneta e il fiume Noncello.



Regione Veneto

Lo stemma della Regione raffigura il territorio regionale: il Mar Adriatico, la pianura veneta e le Alpi. In primo piano è raffigurato il Leone di San Marco, rappresentazione simbolica dell’evangelista in forma di leone alato, con l’aureola sul capo, che tiene tra le zampe un libro aperto, ritenuto simbolo della sovranità della nazione. Il Leone di San Marco detto anche “leone marciano” o “leone alato” è il secolare simbolo della città di Venezia e della sua antica Repubblica. San Marco venne adottato come santo patrono della città e dello Stato nell’828 in seguito alla traslazione del corpo dell’evangelista da Alessandria d’Egitto a Venezia. La prima raffigurazione accertata del leone alato di San Marco risale al 1261, quando con la caduta dell’Impero di Costantinopoli, Venezia strinse maggiori rapporti con l’Egitto, terra il cui sultano innalzava quale stemma un leone andante (cioè visto di fianco).



I messaggi di saluto

Il Presidente dell'Ana SEBASTIANO FAVERO

Siamo giunti alla 90^a Adunata nazionale, l'appuntamento più importante per un alpino che, quest'anno, si terrà a Treviso per quella che sarà l'Adunata del Piave, ma anche del Grappa e del Montello, tutti nomi sacri alla Patria che cento anni fa hanno costituito il baluardo inviolabile dopo la rotta di Caporetto.

Le quattro Sezioni trevigiane di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto si sono unite per organizzare al meglio l'Adunata, per ricordare i tragici eventi che cento anni fa in queste terre venete hanno coinvolto non solo i soldati dell'una e dell'altra parte, ma anche la popolazione che subì le angherie e le vessazioni più dure oltre al profugato. Un appuntamento importante, ribadito dal motto dell'Adunata: "Da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora", che vede oggi i popoli, allora belligeranti, uniti in pace sotto l'unico simbolo dell'Europa.

Sarà l'occasione per lanciare il nostro messaggio forte ai giovani ai quali necessiterebbe, ora più che mai, un periodo in cui capire il senso dello Stato e di appartenenza, la storia della loro Patria, il dovere civico di tutti i cittadini, la disponibilità a dedicare una parte del loro tempo per il bene comune e degli altri, l'occasione di apprendere e formarsi una loro attitudine, in buona sostanza avere un'identità e una coscienza di appartenenza a un popolo e a una Patria rappresentata dalla sua Bandiera.



Saluto le autorità civili, militari e religiose che ci vorranno onorare con la loro presenza. Un grazie particolare alla Regione Veneto e al suo Presidente, alla Provincia di Treviso, al suo sindaco e a tutti i sindaci e amministratori di questa Marca Trevigiana, al prefetto, al questore e al direttore dell'Ulss numero 2 di Treviso per il loro impegno nel condividere con noi l'onere della organizzazione di questa 90^a Adunata nazionale.

Non posso dimenticare i componenti del Comitato Organizzatore, le succitate Sezioni alpine trevigiane con i loro Presidenti a cui va il mio grazie.

Con noi alpini in congedo, come sempre, vi saranno gli alpini in armi, rappresentati quest'anno dal 7^o reggimento con la sua Bandiera di Guerra con in testa il gen. C.A. Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine, a cui va il mio più sentito e sincero saluto. Estendo l'abbraccio al Capo di Stato Maggiore della Difesa, l'alpino gen. Claudio

Graziano.

Infine, un particolare ricordo per le popolazioni del Centro Italia così duramente colpite dal sisma, a cui va tutta la nostra solidarietà che, come sempre, l'Associazione renderà presto concreta con alcuni interventi di ricostruzione resi possibili dalla solidarietà degli alpini e di tante persone che da sempre hanno fiducia nel nostro operato.

Un saluto, da trevigiano, ai cittadini della Marca e dell'intero Veneto e l'augurio che l'Adunata sia una occasione di incontro, di amicizia, di festa per tutti e in particolare per i soci della nostra unica e magnifica realtà che è l'Associazione Nazionale Alpini.

*Con affetto alpino,
un forte abbraccio.*



Il Capo di Stato Maggiore della Difesa GENERALE CLAUDIO GRAZIANO

L'accogliente ed elegante cornice di Treviso è testimone, quest'anno, del fatto che gli Alpini giungono al ragguardevole traguardo di ben 90 edizioni della loro Adunata Nazionale.

Da Capo di Stato Maggiore della Difesa non potevo dunque esimermi dal rivolgere l'affettuoso saluto di tutte le Forze Armate alle Penne Nere, in servizio e in congedo, a cui aggiungo il mio personale compiacimento nei confronti dell'Associazione Nazionale Alpini, orgogliosa "custode" dei valori e delle tradizioni della Specialità che mi ha accolto da giovane Ufficiale subalterno e che ha contribuito, in maniera deter-

minante, alla mia formazione di Uomo e di Comandante.

Nel corso della sua lunga e prestigiosa esistenza, il nostro Corpo ha scritto indimenticabili pagine di eroismo, distinguendosi sempre per disciplina, senso del dovere e spirito di sacrificio e l'odierna manifestazione testimonia e rinnova tali valori, che costituiscono il nostro patrimonio più prezioso, spesso edificato a prezzo dell'estremo sacrificio.

Dall'opera di soccorso alle popolazioni in occasione di calamità naturali, alle operazioni di controllo del territorio in ambito nazionale, fino agli interventi internazionali in aree di crisi, gli Alpini di oggi, al pari di quelli del passato, hanno contribuito a creare l'iconografia del soldato della montagna: un soldato che, dietro ad un carattere apparentemente arcigno, frutto delle asprezze dell'ambiente montano, si distingue per schiettezza e sincerità, per coraggio e dedizione, per generosità e umiltà. E proprio queste caratteristiche, unitamente all'indiscussa professionalità, hanno reso possibile, nel tempo, l'impiego degli Alpini per compiti diversi da quello originario del presidio delle frontiere e del controllo del territorio montano.

Le Truppe Alpine sono oggi una realtà imprescindibile dello strumento milita-

re nazionale, a connotazione sempre più marcatamente interforze. La complessità dei nuovi scenari d'impiego e delle minacce alla stabilità internazionale impongono di dover disporre di unità militari versatili e ad elevata specializzazione, in grado di operare efficacemente in qualsiasi ambiente, in ogni condizione e con ogni clima.

E l'Alpino è un soldato che risponde a questi requisiti, perché solido e "coriaceo", formato in quella sublime palestra – non solo professionale, ma soprattutto di vita – che è la montagna. La fatica dell'arrampicata, il disagio del gelo, il rispettoso silenzio delle ascese contribuiscono a formarne il carattere e a renderlo unico, per le sue capacità, all'interno delle Forze Armate.

In questa giornata di festa e di comunanza di tutte le Penne Nere, desidero poi esprimere la mia più sincera gratitudine al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, l'ingegnere Sebastiano Favero, per la determinazione e l'impulso propulsivo con cui sta guidando il nostro sodalizio ormai da quattro anni, contribuendo a tramandare i tipici valori alpini alle nuove generazioni e a rafforzare quel particolare connubio che ha sempre unito gli Alpini in congedo con quelli in servizio.

*Viva gli Alpini! Viva le Forze Armate!
Viva l'Italia!*



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito GEN. C.A. DANILO ERRICO

È con immenso piacere che, anche quest'anno, mi rivolgo a tutte le Penne Nere d'Italia dalle pagine de L'Alpino, esprimendo, a nome dell'Esercito e mio personale, il più cordiale saluto in occasione della 90^a Adunata Nazionale che si terrà nella meravigliosa città di Treviso.

Un raduno che, in corrispondenza del Centenario della Grande Guerra, non

poteva essere organizzato in un luogo più significativo ed evocativo. Proprio la Marca Trevigiana, esattamente un secolo fa, fu teatro di aspre battaglie combattute dal Regio Esercito e dai suoi valorosi battaglioni alpini: dal Grappa al Montello, da Nervesa della Battaglia all'eroica resistenza sul Piave, fino al trionfo finale a Vittorio Veneto. Località che, come poche altre nel nostro amato Paese, testimoniano e incarnano il silenzioso sacrificio di milioni di italiani e, tra questi, di migliaia di "Figli dei Monti" che, nel corso del conflitto, conquistarono – tra tutte le Armi e i Corpi dell'Esercito – il maggior numero di decorazioni al valore.

A loro e a tutti coloro che, in ogni epoca e luogo, hanno immolato la propria vita al servizio della Patria rivolgo un doveroso omaggio. Un riconoscimento che estendo anche all'Associazione Nazionale Alpini e al suo Presidente, Sebastiano Favero, per la meritoria opera e il continuo impegno nel tenere vive e tramandare le tradizioni del Corpo, difendendone la storia e le glorie.

Oggi queste virtù sono apprezzate tanto

dai militari dei Paesi, amici e alleati, che hanno affiancato e affiancano gli alpini nelle operazioni a supporto della stabilità internazionale, dal Mozambico ai Balcani dall'Afghanistan al Libano, quanto dagli italiani a cui è rivolto il sostegno dell'Esercito in occasione di gravi emergenze o calamità naturali, come avvenuto nel corso del recente terremoto nell'Italia centrale o nella successiva emergenza neve.

Impegni a cui si aggiunge l'onere del concorso alle Forze dell'Ordine nel presidio del territorio, come nel caso dell'operazione "Strade Sicure", dove i reparti alpini concorrono al mantenimento di un'adeguata cornice di sicurezza nelle piazze e nelle vie delle principali città.

I risultati operativi conseguiti in tutte queste attività rappresentano la prova più concreta dell'elevatissimo spessore professionale, nonché della generosità, dell'abnegazione, della perizia e capacità tecnica che contraddistinguono le odierne truppe da montagna dell'Esercito.

Felice raduno!



Il Comandante delle Truppe Alpine GEN. C.A. FEDERICO BONATO

Alpini! In occasione dell'Adunata del Piave, la 90^a Adunata nazionale, porgo il più caloroso saluto a nome mio personale e di tutti gli alpini in armi a voi e alla splendida città di Treviso, che per la terza volta accoglie con sincero affetto gli alpini d'Italia che si incontrano in questa nostra bella e sempre attesissima manifestazione.

L'Adunata nazionale è il momento culminante della vita associativa e farà apprezzare a quanti parteciperanno in prima persona o seguiranno dai media i resoconti della "tre giorni alpina" le nostre tradizioni, la nostra storia, i nostri valori, il nostro spirito di Corpo. Vivere l'Adunata è vivere un momento di gioia, di festa, del piacere di ritrovarsi tra persone che condividono gli stessi valori e gli stessi ideali e, nel contempo, è un'occasione per fare preziose riflessioni, per coltivare le tradizioni, per stare "in famiglia".

Alpini in servizio e in congedo si incontreranno, si racconteranno storie e brinderanno abbracciando gli stessi sani principi di amicizia e solidarietà. L'Adunata è il "grande libro" della storia delle Truppe Alpine e della storia dell'Associazione che, sapendosi adeguare ai cambiamenti, lavorano fianco a fianco al servizio della collettività. L'Adunata è anche l'occasione per ricordare tutti i nostri Caduti, ai quali va il nostro commosso pensiero, che ci hanno insegnato la dedizione al dovere e sono esempio di

nobili valori umani e morali nei quali ancora oggi noi crediamo e che concretizziamo attraverso il nostro servizio alla comunità, sempre e comunque.

L'Adunata del Piave è anche il ricordo di tutti coloro che sul Monte Grappa, sul Montello, sull'Altipiano di Asiago e in molti altri campi di battaglia diedero la vita per la libertà e l'unificazione d'Italia. E oggi come ieri gli alpini sono in prima linea nelle missioni internazionali per la sicurezza e la stabilizzazione delle aree di crisi e nelle operazioni sul territorio nazionale con interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali.

Saluto e ringrazio il Presidente Favero, tutti gli alpini e gli amici degli alpini, a riprova che la nostra specialità è un modo di vivere che non cambia nel tempo.

La città di Treviso ha apprezzato già nel 1967 e nel 1994 la pacifica invasione delle penne nere: sarà un vero piacere tornare nella Marca Trevigiana.

Arrivederci a presto e W gli alpini!



Il Presidente della Regione Veneto LUCA ZAIA

L'amicizia, l'affetto, la solidarietà sono sentimenti che danno sostanza alla nostra vita di relazione e senza i quali l'esistenza sarebbe impoverita. Questi sentimenti, da cui non si può prescindere, sono parte del patrimonio genetico degli alpini e, come

vado dicendo spesso, se non ci fossero bisognerebbe inventarli. Sono davvero orgoglioso, felice e onorato che il Veneto e la città di Treviso ospitino la 90^a Adunata nazionale degli alpini, detta appunto del Piave, per il significato che questo fiume ha nell'immaginario collettivo e per la valenza storica che ci riporta con la memoria agli accadimenti della Grande Guerra e ai milioni di Caduti, cui è doveroso rendere omaggio.

L'impegno e l'abnegazione delle penne nere si riconoscono, infatti, in ogni loro azione quotidiana, sia in tempo di guerra col sacrificio della vita, la difesa dei territori dove sono nati, con i piccoli e grandi eroismi, sia in tempo di pace con interventi di protezione civile e con azioni di volontariato in ogni campo. Che c'è da dire di più di questo gruppo coeso di persone altruistiche e solidali, strette da un legame inscindibile,

se non accoglierlo in Veneto con un grande "grazie" e con spirito di riconoscenza per quanto fatto e per quanto continua a fare per il territorio e per l'aiuto delle popolazioni in difficoltà? Questa tre giorni sarà, quindi, la loro festa. Una festa di condivisione di ideali e di valori, ma anche di divertimento e spensieratezza.

Il Veneto, dunque, li aspetta a braccia aperte e li accoglierà come fossero fratelli o amici di vecchia data, con cui condividere l'emozionante momento della sfilata e la nuova medaglia da appendere al cappello. Concludo porgendo il saluto della Regione del Veneto e mio personale, in attesa di incontrarli in quella che sarà una memorabile adunata e salutarli idealmente uno a uno, sapendo che dove passano gli alpini passano l'ordine, la disciplina, il coraggio, il cuore, nella consapevolezza che da domani la "mia" Treviso sarà ancora più bella.



Il Presidente della Provincia di Treviso STEFANO MARCON

I numeri che fanno riferimento all'Adunata nazionale degli alpini 2017 di Treviso fanno girare la testa. Ne cito solo alcuni: quattro le Sezioni Ana coinvolte: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbia-

dene; 30mila bandiere tricolori vestono le strade; oltre 500mila persone previste che parteciperanno all'Adunata e 100 gli anni di storia che celebrano la durissima ed indimenticata Grande Guerra.

E poi ancora, mostre, celebrazioni, vessilli, gagliardetti, cori, fanfare, muli... e molto, molto di più: un numero incalcolabile di cuori. Il collante potentissimo che rende



90^a ADUNATA - TREVISO 2017

realizzabile tutto questo è la sinergia e la collaborazione che da sempre caratterizza l'Associazione Nazionale Alpini con la comunità tutta.

Li unisce la solidarietà, li accomuna la memoria, li accosta la capacità di esserci, sempre in ogni situazione, in ogni avversi-

tà, in ogni occasione dove la fratellanza sia profonda come una radice.

Perché da novant'anni ci stringiamo attorno all'Adunata nazionale degli alpini?

La risposta sta proprio qui: perché vederli sfilare è memoria, è testimonianza della storia che abbiamo vissuto, che abbiamo

sentito raccontare e che abbiamo il dovere di tramandare. Le penne dei loro cappelli sono migliaia di antenne pronte a ricevere richieste e dare risposte a chi chiede impegno per la pace e solidarietà.

Benvenuti Veci e Bocia, la terra trevigiana vi aspetta!



Il Sindaco di Treviso GIOVANNI MANILDO

Un alpino tra gli alpini. Non c'è soddisfazione più grande per un sindaco, che ha svolto il servizio militare come sottotenente negli alpini di vivere l'Adunata nella città che amministra.

Da quando nel 1995 ho indossato il cap-

pello alpino ho sempre avuto come guida i valori che ho appreso con i compagni della scuola militare di Aosta prima e del 16° reggimento di Belluno poi.

Condivisione, fatica, dedizione ma anche rinuncia: valori che oggi mi aiutano e sorreggono nel mandato che ho ricevuto dai cittadini di guidare la città. Ed è per questo che mi fa particolarmente piacere che l'Adunata nazionale arrivi a Treviso proprio nel 2017. In questi mesi grazie al Coa, Treviso si è preparata ad ospitare un evento che sarà una grande occasione e un'opportunità per tutti. In città fervono i preparativi non solo per dare vita alla macchina alpina, ma anche per rendere la città ancora più accogliente e pronta ad ospitare le moltissime presenze: alpini certo, ma anche molti amici, parenti, di tutte le età. Sono tanti i ragazzi che custodiscono e col-

tivano la passione per la penna nera: a loro guardiamo per continuare a tramandare quei valori. Voglio ringraziare le quattro Sezioni trevigiane di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, che con impegno e passione hanno lavorato alla proposta che ha candidato e fatto risultare vincitrice la città di Treviso.

Per Treviso, medaglia d'oro al valor militare, sarà l'occasione per rivivere e rinnovare la memoria che rende orgogliosa e fiera la nostra comunità; ma l'Adunata sarà anche un grande momento di festa per tutti: sono moltissime le richieste che ci sono arrivate da parte degli operatori commerciali, gli alberghi stanno registrando il tutto esaurito. Una festa da vivere insieme alla propria famiglia, ai bambini.

Treviso è pronta alla Grande Adunata, vi aspettiamo!



Il Presidente della Sezione di Treviso RAFFAELE PANNO

Ritorno a Treviso: la 90^a Adunata nazionale dell'Ana si svolge nel capoluogo della Marca a mezzo secolo esatto dalla prima, avvenuta nel 1967 e 23 anni dopo la secon-

da del 1994. Tre date importanti, questa però è un'Adunata speciale perché per la prima volta è organizzata da quattro Sezioni unite e solidali: oltre a Treviso sono coinvolte Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto con i loro 157 Gruppi e un totale di oltre 20mila soci.

L'appuntamento più importante della famiglia alpina assume inoltre un risvolto storico collocandosi nell'ambito del centenario della Grande Guerra, in un territorio colpito dai combattimenti e segnato da gesta eroiche dei nostri soldati.

Un territorio che va dal Monte Grappa al Montello seguendo il corso del fiume Piave dove ancora oggi si trovano importanti tracce e testimonianze.

Ricordo i Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa della Battaglia, Fagarè e Biade-

ne, il Sacrario francese di Pederobba e i tanti cippi e monumenti presenti nei nostri paesi.

Questi luoghi della memoria verranno toccati dalla "Marcia dei cent'anni" che il 6 maggio partirà da Sappada e giungerà il 7 maggio a Cortellazzo: un percorso lungo il Piave, dalle sorgenti alla foce, toccando l'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia, città insignita della medaglia al valor civile per il profugato e per le sofferenze subite dalla popolazione, costretta ad abbandonare la propria casa durante l'occupazione austroungarica.

L'Adunata del Piave vuole ricordare quei momenti terribili di guerra ma anche guardare al futuro e insegnare alle giovani generazioni i valori alpini della pace e della solidarietà.

visita:

WWW.ANASHOP.IT

SCOPRI TUTTI I GADGET UFFICIALI ANA



ABBIGLIAMENTO e ACCESSORI



CRAVATTE



IDEE REGALO



LINEA TECNICA



TI ASPETTIAMO SUL SITO!

Ana
shop.it

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

Giemme S.r.l. Via Cuneo, 33 - 10044 Pianezza (TO) tel+39 011.2344400
www.anashop.it - info@anashop.it

Treviso e i suoi alpini d'oro

EGIDIO ALDO FANTINA - Sottotenente di complemento 8° rgt. alpini, btg. Val Fella



Nato nel 1915 a Paderno sul Grappa (Treviso) e cresciuto alle pendici del Grappa non poteva che arruolarsi negli alpini. Conseguì la laurea in Lettere all'Università di Padova e iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, viene ammesso nel 1938 alla Scuola allievi ufficiali di Bassano. Nominato sottotenente e destinato al 9° reggimento alpini, al momento della dichiarazione di guerra viene trasferito al battaglione Val Pescara del 2° gruppo alpini Valle. All'inizio delle ostilità contro la Grecia, ottiene di far parte del battaglione Val Fella già dislocato in Albania e il 9 novembre 1940 raggiunge Valona. Nel febbraio 1941 si costituisce il reparto arditi del Val Fella e Fantina ne assume il comando. L'8 marzo 1941 sul Golico, durante uno scontro a fuoco, viene colpito più volte. Morirà poche ore dopo in ospedale. Il 5 novembre 1941 viene conferita dall'Università di Padova la laurea "ad honorem" in Giurisprudenza alla memoria.

«Degno figlio di una stirpe di eroi, partecipò con entusiasmo a tutte le azioni del suo reparto e ogni suo atto fu un atto di valore. Nella riconquista di una forte munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si slanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa ed al torace continuava ad incuorare i suoi alpini, finché un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della carne non fiaccarono il suo spirito eroico, agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: "non vi curate di me, avanti, avanti sempre per la grandezza e per la gloria dell'Italia". Esempio fulgidissimo del più puro eroismo».

Monte Golico, 8 marzo 1941

MANLIO FERUGLIO - Capitano 7° rgt. alpini, btg. Monte Pavione



Nasce a San Trovato di Pregaviol (Treviso) il 28 novembre 1892. Frequenta le scuole elementari e il ginnasio a Udine e poi si dedica agli studi commerciali a Lubiana dove consegue il diploma. Si trasferisce a Berlino per completare la sua istruzione, ma a causa di una rissa con alcuni tedeschi che avevano osato sbeffeggiare l'Italia, è costretto a lasciare la ditta nella quale lavorava per sfuggire alle rappresaglie. Chiamato alle armi, è inquadrato come soldato nell'8° Alpini e successivamente nel 2° come allievo ufficiale.

Poi nel 6° Alpini dove ottiene la promozione a sottotenente di complemento. Nel primo anno di guerra si merita una Medaglia di Bronzo e un Encomio solenne per aver dato esempio di calma e stoicismo nonostante fosse ferito dallo scoppio di una mina automatica. Qualche tempo dopo è nominato tenente e, nel 1917, ca-

pitano. Chiede e ottiene di tornare in prima linea e viene destinato come comandante di compagnia, al battaglione Monte Pavione, 7° Alpini.

Nelle giornate dell'11 e 12 dicembre 1917, sotto bombardamento nemico, viene colpito a morte durante la ritirata sul Piave, in Val Calcino.

«Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza».

Val Calcino, 11-12 dicembre 1917

ENRICO REGINATO - vivente - Tenente medico 4° rgt. alpini, btg. Monte Cervino



Nato a Santa Bona (Treviso) il 5 febbraio 1913. Laureatosi a Padova in medicina e chirurgia, esercita la professione dal 1938 al 1940 a Padova e ad Alessandria. Dal 1° gennaio 1941, nominato sottotenente medico di complemento presta servizio all'Ospedale militare di Alessandria e poi al 1° reggimento alpini con il quale partecipa alle operazioni sul fronte greco-albanese. Rimpatriato, è prima inquadrato nel battaglione

Mondovì e, dall'ottobre dello stesso anno, al battaglione sciatori Monte Cervino del 4° reggimento alpini.

Partito per il fronte russo nel gennaio 1942, quattro mesi dopo, il 28 aprile viene fatto prigioniero nella battaglia di Stalino e trasferito in un campo di prigionia. Rientra in Patria il 13 febbraio 1954, provato nel fisico e nello spirito, dopo aver sopportato 12 lunghi anni di detenzione in campi di punizione per accuse inesistenti.

Dal 1957 lavora alla direzione generale di Sanità della Re-

gione militare nord-est. Nominato tenente colonnello venne trasferito al Comando generale dell'arma dei Carabinieri nel febbraio del 1963 dove è nominato dirigente del Servizio sanitario, carica che ricopre fino al 1970. Colonnello dal 1967 viene trasferito al Collegio medico legale di Roma e, successivamente, alla Scuola di Sanità militare di Firenze. Promosso tenente generale è collocato nella riserva per anzianità il 6 febbraio 1976. Muore il 6 aprile 1990.

«Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu, quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di feroce carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana ed al dovere di soldato.

Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato. Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò ad affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure. Sottoposto, per la sua fede patriottica e per l'attaccamento al dovere, prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo, a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità ed alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amor di Patria, incorruttibile rettitudine, senso del dovere».

Russia, 1942-1954

TOMMASO SALSA - vivente - Tenente generale, comandante la 3^a brigata alpini



Nato il 17 ottobre 1857 a Treviso, è allievo nella Scuola Militare nel 1878. Con il grado di sottotenente è nel 21° Fanteria e, nominato tenente nel 1882, è inquadrato nel 6° Alpini. Nell'ottobre del 1888 è capitano nel 33° Fanteria, successivamente è al comando del Capo di Stato Maggiore. L'11 gennaio del

1891 è inviato presso il Governatorato in Africa, dove ricopre la carica di Capo Ufficio politico-militare, fino all'11 luglio 1894. Dopo vari incarichi e trasferimenti, il 19 luglio 1900, si imbarca a Napoli per la Cina con il I battaglione Fanteria. Rientrato nel 1902 è nominato colonnello comandante del 6° reggimento alpini. Nel 1910 è maggiore generale comandante la Brigata Roma e, il 22 giugno 1911, viene nominato comandante la 3^a brigata alpina. Parte quindi per la Tripolitania e Cirenaica. È nominato tenente generale per merito di guerra e collocato a disposizione il 9 dicembre 1912. Una delle sue imprese più celebri è la

battaglia di Tobruch e quella di Ettangi del 19 giugno 1913 dove sbaraglia completamente le truppe arabo-turche. Il 27 luglio 1913 rientra in Italia e a Napoli, il 6 settembre 1913, è nominato Ispettore delle Truppe da Montagna. Muore a Treviso il 21 settembre 1913 in seguito a malattia riconosciuta proveniente da affaticamento fisico dovuto all'impegno e al lavoro prestato in Libia. Nell'atto del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Re lo definì come uno fra i migliori Capi dell'Esercito. La Medaglia d'Oro è il riassunto dell'opera che prestò durante la guerra di Libia, pianificando e partecipando in prima persona alle più importanti operazioni belliche in Tripolitania e in Cirenaica. *«Per aver guidato con grande capacità e con mirabile valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9 e 10 ottobre 1912, di Ettangi il 18 giugno 1913, di Mdauar il 18 luglio 1913, dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni».*

ANGELO ZILLOTTO - vivente - Alpino 9° rgt. alpini, btg. Val Cismon



Nasce a Fietta di Paderno del Grappa (Treviso) il 6 ottobre 1914 da Giuseppe e Margherita Rizzardo. Chiamato per il servizio di leva nel maggio 1937, assegnato al 7° reggimento alpini, battaglione Belluno. Congedato nell'agosto 1938, nel settembre 1939, è richiamato e nel giugno 1940 partecipa alle

operazioni di guerra sul fronte occidentale. Nel dicembre 1941 parte per il fronte greco-albanese. Rientrato in Italia nell'aprile 1942 è trasferito al 9° reggimento alpini e con la 264^a compagnia del battaglione Val Cismon parte nel luglio dello stesso anno per il fronte russo. Dopo aver partecipato ai combattimenti sul Don e al ripiegamento rientra in Italia a maggio del 1943. Tre mesi dopo ritorna in Montenegro, dove si trova alla dichiarazione dell'Armistizio. Il 3 ottobre 1948 a Bassano del Grappa l'allora Presidente dell'Ana, Ivanoe Bonomi, gli consegna la Medaglia d'Oro al Valore

Militare. È stato Presidente onorario della Sezione Ana di Treviso. Muore a Crespano del Grappa nel 1969.

«Fiero alpino portaordini emerge in ogni fronte sempre eroico e generoso. in Russia, in rischiosa azione, sopravanzando, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia unico superstite contro munita posizione e malgrado forte reazione nemica e ferite multiple, ne ha ragione e cattura armi e materiale in altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene tratto di linea privo di superiori caduti e guida poi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella steppa gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura. Sdegnoso di turni ed anzianità si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose. Magnifico campione di nostra razza montanara».

Selenyj Yar - Novo Gussevizza (Fronte russo),
27 dicembre 1942 - 10 febbraio 1943

In attesa degli alpini,



Sventola in Tricolore sulla Torre del Palazzo del Podestà, in Piazza dei Signori.

Città d'acque e di case affrescate, Treviso si prepara ad accogliere con un sorriso le penne nere in questa grande Adunata. È la terza volta: già nel 1967, esattamente mezzo secolo fa e poi nel 1994, il capoluogo della Marca ha ospitato gli alpini che hanno pacificamente invaso il centro storico racchiuso dalle mura cinquecentesche. Tante sono le cose da fare e vedere e assaggiare in questa città medievale, i cui resti romani e paleocristiani fanno capolino tra le vie e le piazze in cui non si deve mai dimenticare di alzare gli occhi per ammirare qualche antico dipinto, i soffitti decorati dei portici, i fregi dei palazzi, le targhe che ricordano personaggi e fatti della storia cittadina. Dalla stazione ferroviaria, il lungo Corso del Popolo conduce fino alla centrale piazza dei Signori, superando il ponte di San Martino dove un tempo giravano le ruote di decine di mulini. Treviso fu per secoli "il granaio di Venezia", dominio di terra della Serenissima Repubblica. Ma fu anche molto di più, attirò l'attenzione di scrittori e poeti, uno per tutti Dante Alighieri che soggiornò nel palazzo dei Da Camino, oggi sede del



con un sorriso



prestigioso Museo di Santa Caterina dove si è appena conclusa la visitatissima mostra sugli Impressionisti curata da Marco Goldin. Nella chiesa di San Francesco riposa il figlio di Dante, accanto alla figlia di Francesco Petrarca, che pare fosse vissuta nell'antico palazzo che ancora oggi porta le insegne dei

Carraresi, in via Carlo Alberto. Una città antica, Treviso, ricca di splendide chiese: il Duomo con dipinti di Tiziano e due chiese costruite praticamente una dentro l'altra, San Vito e Santa Lucia, Santa Maria Maggiore – la Madonna Granda – innalzata vicino all'ansa del Sile sopra un antico tempio

della dea egizia Iside, la chiesa di San Nicolò con Tomaso da Modena (il primo al mondo a raffigurare un uomo con gli occhiali da vista, nel Trecento). Per scoprire i segreti di Treviso è bene seguire una guida ma anche lasciarsi andare, imboccare vicololetti stretti che ti portano, come in via San Michele o in Pescheria, quasi a tuffarsi nei canali in cui si specchiano le case con i barbacani. E per riposarsi ci sono decine di osterie in cui magari il panino con la porchetta lo si ordina a metro, su misura. In ogni caso i trevigiani non dimenticano di assaporare in compagnia un'ombra de vin o un più moderno spritz per brindare insieme alla vita.

Laura Simeoni





**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



Pronti per l' adunata?

**Organizzatevi al meglio con il
gazebo pieghevole ad apertura
rapida!!**

MASTERTENT®
building up moments

Maggiori info:

www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com



TREVISO 12 - 13 - 14 maggio 2017

PROGRAMMA DELLA 90ª ADUNATA

DATA E ORA	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 20 APRILE		
10.45	Conferenza stampa di presentazione della 90ª Adunata nazionale alla stampa nazionale e locale	Palazzo dei Trecento (Piazza dei Signori, Treviso)
VENERDÌ 12 MAGGIO		
9	Alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti	Piazza della Vittoria e in contemporanea al Sacratio del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacraio di Nervesa della Battaglia e a quello di Fagaré
11.30	Inaugurazione Cittadella degli Alpini	Zona Porta Fra Giocondo
12.30	Inaugurazione opera realizzata dalla Protezione Civile Ana	Parco G. Mazzotti (viale Fratelli Cairoli)
16	Arrivo dei Gonfaloni Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comune di Treviso e altri Comuni e province. Arrivo dei labari e vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Arrivo del Labaro Ana. Arrivo della Bandiera di Guerra	Ammassamento lungo viale D'Alviano
18	Onori iniziali a Labaro Ana e Bandiera di Guerra; inizio sfilamento	Borgo Cavour, via Canova, via Calmaggione, Piazza dei Signori
19.30	Onori finali alla Bandiera di Guerra, ai gonfaloni di Regione e Comune, al Labaro Ana che raggiungeranno la Prefettura	Piazza dei Signori
SABATO 13 MAGGIO		
8	Visita del Presidente nazionale al Son, Protezione Civile Ana e Ospedale da Campo Ana	Ex scuola Turazza (via Turazza, 11)
10.30	Incontro con le delegazioni Ana all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri	Teatro Comunale (corso del Popolo, 31)
12	Lancio paracadutisti (eventuale)	Stadio Omobono Tenni (via Ugo Foscolo, 3)
16	Messa in suffragio di tutti i Caduti	Chiesa di San Nicolò (via San Nicolò, 50)
17.30	Sfilata con Labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto	Via San Nicolò, piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo, Teatro Comunale
18.30	Saluto del sindaco e del Presidente nazionale a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana	Teatro Comunale (corso del Popolo, 31)
20.30	Concerti di cori e fanfare	Città e Comuni limitrofi
DOMENICA 14 MAGGIO		
8	Ammassamento negli spazi assegnati	Zona est centro storico
8.45	Onori alla massima autorità presente	
9	Inizio sfilamento e resa degli onori in piazza della Vittoria	Viale D'Alviano, via Borgo Cavour, via San Liberale, via D'Annunzio, piazza della Vittoria, via Cadorna, corso del Popolo, via Toniolo
a seguire	Scioglimento	Via Santa Margherita, riviera Garibaldi, via Reggimento Italia Libera
20	Allocuzioni di saluto tra i sindaci di Treviso e di Trento. Passaggio della stecca. Ammainabandiera. Resa degli onori alla massima autorità presente. Onori ai gonfaloni e al Labaro Ana che lasciano lo schieramento	Piazza della Vittoria

AREE TENDOPOLI E CAMPER

1	AREA DOGANA (VIALE DELLA SERENISSIMA, TREVISO)
2	EX CASERMA TOMMASO SALSA (VIALE BRIGATA MARCHE, TREVISO)
3	CENTRO SPORTIVO SANTA MARIA DEL ROVERE (STRADA CARTERIETTA-ACQUETTE, TREVISO)
4	AREA UNO (VIA SANTA BARBARA, TREVISO)
5	AREA DI VIALE OLIMPIA E VIA CISOLE (VIALE OLIMPIA E VIA CISOLE, TREVISO)
6	EX CAMPO SPORTIVO EOLO (VIALE BRIGATA MARCHE, TREVISO)
7	AREA VERDE PARCO (VIA CAVALLEGGIERI, TREVISO)
8	PARCO SAN MARTINO "UCCIO" (VIA SANTA BONA NUOVA, TREVISO)
9	AREA ESTERNA ISTITUTO IPSIA GIORGI PER CINOFILI (VIA GHIRADA, TREVISO)
10	AREA ESTERNA ISTITUTO FERMI-LUZZATI (VIA SAN PELAJO N. 35, TREVISO)
11	CENTRO SPORTIVO CENDON (VIA CENDON, CENDON DI SILEA)
12	AREA VERDE EX ISTITUTO MONFORT (VIA DELLA LIBERTÀ, CARITÀ DI VILLORBA)
13	EX CAMPO DA CALCIO (VIA MARCONI, CARITÀ DI VILLORBA)
14	PARK MEZZI MERCATO ORTOFRUTTICOLO (VIA MERCATO ORTOFRUTTICOLO, TREVISO)
15	PARCO COMUNALE "DEI MORERI" (VIA DEL PARCO, SILEA)
16	AREA CARRIAGGI (VIA DA MILANO, TREVISO)
17	PRATO DELLA FIERA (VIA PRATO DELLA FIERA, TREVISO)

ALLOGGI COLLETTIVI

1	IMPIANTO SPORTIVO PALESTRA PASCALE (STRADA DELLE ACQUETTE, TREVISO)
2	SCUOLA PRIMARIA BINDONI (PIAZZALE COSTITUZIONE, TREVISO)
3	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SERENA (VIA GOBETTI P., TREVISO)
4	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO MARTINI (VIA SANTE DORIGO, TREVISO)
5	SCUOLA PRIMARIA RAMBALDO DEGLI AZZONI (VIA PALUDETTI, TREVISO)
6	IMPIANTO SPORTIVO PALESTRA SAN BARTOLOMEO (VIA SAN BARTOLOMEO, TREVISO)
7	IMPIANTO SPORTIVO PALESTRA MANTEGNA (VIA CORNELIO GRAZIANO, TREVISO)
8	PALESTRA CONI (VIALE VITTORIO VENETO, TREVISO)
9	PARCHEGGIO CENTRO SPORTIVO NATATORIUM SANTA BONA (VIALE PINDARO, TREVISO)
10	SCUOLA PRIMARIA S. GIOVANNI BOSCO (STRADA CANIZZANO, TREVISO)
11	SCUOLA PRIMARIA A. FRANK (VIA ALESSANDRO E LUIGINO TANDURA, TREVISO)
12	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO COLETTI EX BIANCHETTI (STRADA S. BONA NUOVA, TREVISO)
13	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO COLETTI (VIA ABRUZZO, TREVISO)
14	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO FELISSENT (VIA CADUTI DI CEFALONIA, TREVISO)
15	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO STEFANINI (VIALE TERZA ARMATA, TREVISO)
16	SCUOLA PRIMARIA MASACCIO (VIA FRANCESCO BOMBEN, TREVISO)
17	PALESTRA SCUOLA PRIMARIA PRATI (VIALE DEI MILLE, TREVISO)
18	PALESTRA PIO X (VIA BORGO CAVOUR, TREVISO)
19	SCUOLA PRIMARIA D. VALERI (VIA BELGIO, TREVISO)
20 - 36 - 37	PALESTRA ITC LUZZATI (VIA S. PELAJO, TREVISO)
21 - 22	ITT MAZZOTTI (VIA TRONCONI, TREVISO)
23	ITIS GIORGI-FERMI (VIA S. PELAJO, TREVISO)
24 - 25	ITG PALLADIO (VIA TRONCONI, TREVISO)
26 - 35	PALESTRA LICEO SCIENTIFICO DA VINCI (VIALE EUROPA, TREVISO)
27 - 28	ITIS GIORGI-FERMI (VIA S. PELAJO, TREVISO)
29	IPSIA GIORGI-FERMI, SUCCURSALE (VIA GHIRADA, TREVISO)
30 - 31	ISTITUTO MAGISTRALE DUCA DEGLI ABRUZZI (VIA CACCIANIGA, TREVISO)
32	LICEO CLASSICO CANOVA, SUCCURSALE (VIA TEONISTO, TREVISO)
33	IPSIA GIORGI-FERMI (VIA TERRAGLIO, TREVISO)
34	LICEO CLASSICO CANOVA, SUCCURSALE (VIA GALLETTO, TREVISO)
38	PALESTRA (VIA SAMBUGHÈ N. 170, PREGANZIOL)
39	SCUOLA PRIMARIA "VITTORINO DA FELTRE" (VIA BERTUOL N. 48, PREGANZIOL)
40	PALESTRA (VIA PAPA GIOVANNI XXII, PREGANZIOL)
41	PALESTRA (VIA UGO FOSCOLO, PREGANZIOL)
42	PALESTRA FRANCHETTI (PIAZZA DIAZ, PREGANZIOL)
43	PALESTRA SABA (VIA GAGLIARDI N. 9, MOGLIANO VENETO)
44	PALESTRA VESPUCCI (VIA CHIESA N. 8, CAMPOCROCE DI MOGLIANO VENETO)
45	PALESTRA MENEGAZZI (VIA NUOVA EUROPA N. 2, MOGLIANO VENETO)
46	PALESTRA OLME (VIA OLME N. 4, MOGLIANO VENETO)
47	PALESTRA ROSSI (VIA ROMA N. 84, MOGLIANO VENETO)
48	PATTINODROMO (VIA DEL PARCO, SILEA)
49	PISTA COPERTA CENTRO SPORTIVO (VIA CENDON, CENDON DI SILEA)
50	SECONDARIA MARCO POLO (VIA TEZZE, SILEA)
51	PRIMARIA G.B. TIEPOLO (VIA TIEPOLO, LANZAGO DI SILEA)
52	PALAZZETTO DELLO SPORT (VIA BERGAMO, OLM DI SAN BIAGIO DI CALLALTA)
53	PALESTRA SCUOLE MEDIE (VIA 2 GIUGNO, SAN BIAGIO DI CALLALTA)
54	TENSOSTRUTTURA CAMPO SPORTIVO (VIA OLIMPIA, SAN BIAGIO DI CALLALTA)
55	PALESTRA SCUOLA FAGARÈ (VIA G. D'ANNUNZIO, FAGARÈ DI SAN BIAGIO DI CALLALTA)
56	PALESTRA COMUNALE (VIA VIVALDI N. 32, RONCADE)
57	PALESTRA SCUOLA PRIMARIA SELVATICO (VIA VIVALDI, RONCADE)
58	PALESTRA SCUOLA PRIMARIA MUSALO (VIA DARY, BIANCADE DI RONCADE)
59	PALESTRA SCUOLA MARCONI (VIA POSTIOMA N. 54B, CATENA DI VILLORBA)
60	SCUOLA MEDIA PINO DA ZARA (VIA BRIGATA MARCHE, CARBONERA)
61	PALESTRA DI VILLORBA (VIA CENTA, VILLORBA)
62	PALESTRA SCUOLA SECONDARIA MANZONI (VIA GALVANI N. 4, CARITÀ DI VILLORBA)
63	PALESTRA SCUOLA PRIMARIA M. POLO (VIA CENTA N. 92, VILLORBA)
64	PALESTRA COMUNALE DOSSON (VIA FERMI, DOSSON DI CASIER)
65	PALESTRA COMUNALE CASIER (VIA BASSE, CASIER)
66	PALESTRA SCUOLA SECONDARIA VIVALDI (VIA PESCHIERE, CASIER)
67	SALA POLIFUNZIONALE LUGHIGNANO (VIA CASALE, LUGHIGNANO DI CASALE SUL SILE)
68	EX CINEMA PARROCCHIALE (VIA NUOVA TREVIGIANA, CASALE SUL SILE)

Tutte le informazioni sulle navette e sul piano di mobilità sono consultabili su ana.it a questo link:





Posti tappa, parcheggi, campeggi

PERCORSO CONSIGLIATO AI PULLMAN

A Nord - Dall'A27 uscita Treviso Nord-Vascon prendere la strada Ponteabbana direzione Treviso, proseguire in viale Brigata Treviso, girare a sx in viale Brigata Marche, ancora a sx in via Tommaso Salsa, sx via Ugo Bassi, immettersi sulla dx sulla Ponteabbana per raggiungere il **P** "Le Bandie" e Sant'Artemio.

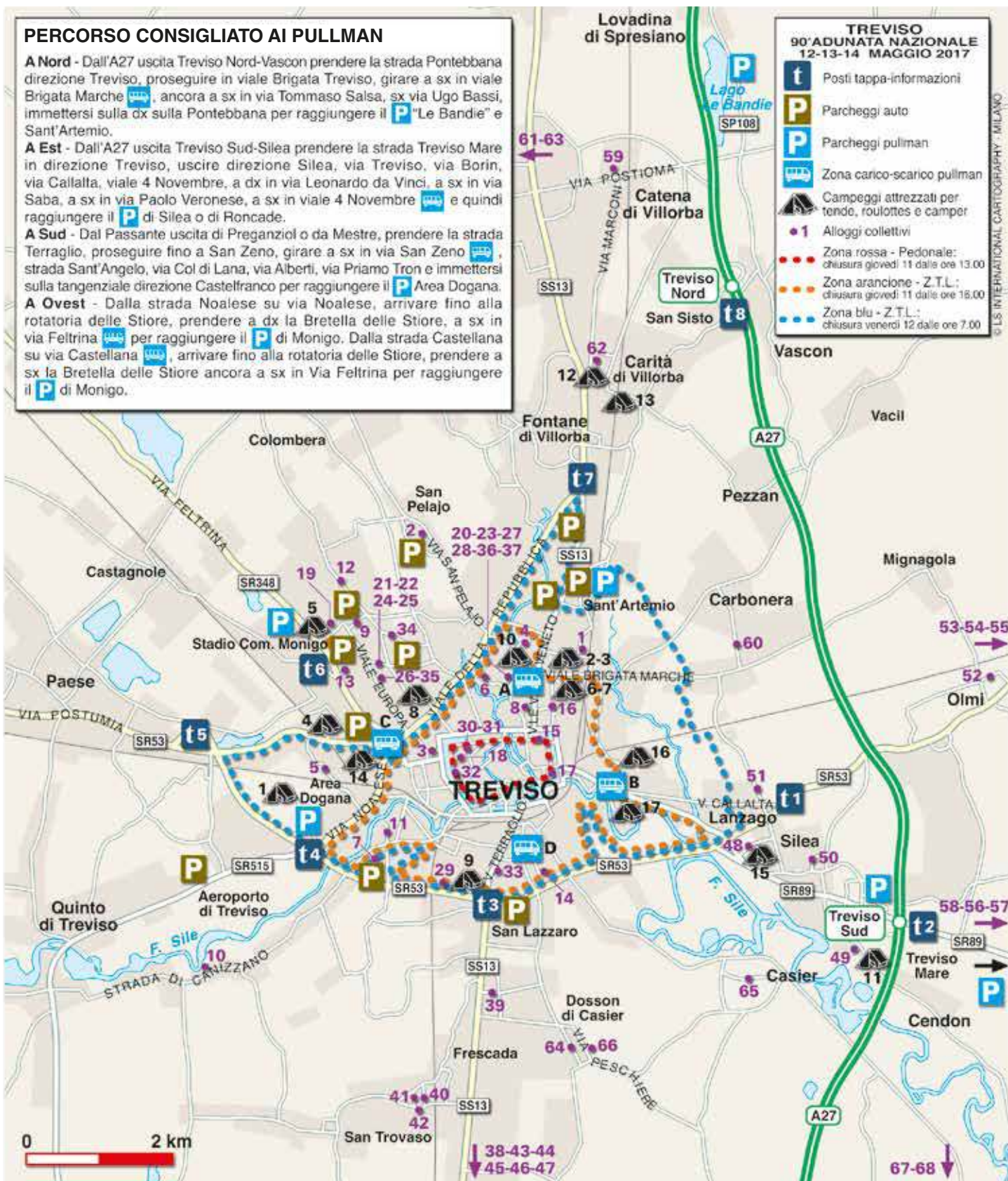
A Est - Dall'A27 uscita Treviso Sud-Silea prendere la strada Treviso Mare in direzione Treviso, uscire direzione Silea, via Treviso, via Borin, via Callalta, viale 4 Novembre, a dx in via Leonardo da Vinci, a sx in via Saba, a sx in via Paolo Veronese, a sx in viale 4 Novembre e quindi raggiungere il **P** di Silea o di Roncade.

A Sud - Dal Passante uscita di Preganziol o da Mestre, prendere la strada Terraglio, proseguire fino a San Zeno, girare a sx in via San Zeno, strada Sant'Angelo, via Col di Lana, via Alberti, via Priamo Tron e immettersi sulla tangenziale direzione Castelfranco per raggiungere il **P** Area Dogana.

A Ovest - Dalla strada Noalese su via Noalese, arrivare fino alla rotatoria delle Stiore, prendere a dx la Bretella delle Stiore, a sx in via Feltrina per raggiungere il **P** di Monigo. Dalla strada Castellana su via Castellana, arrivare fino alla rotatoria delle Stiore, prendere a sx la Bretella delle Stiore ancora a sx in Via Feltrina per raggiungere il **P** di Monigo.

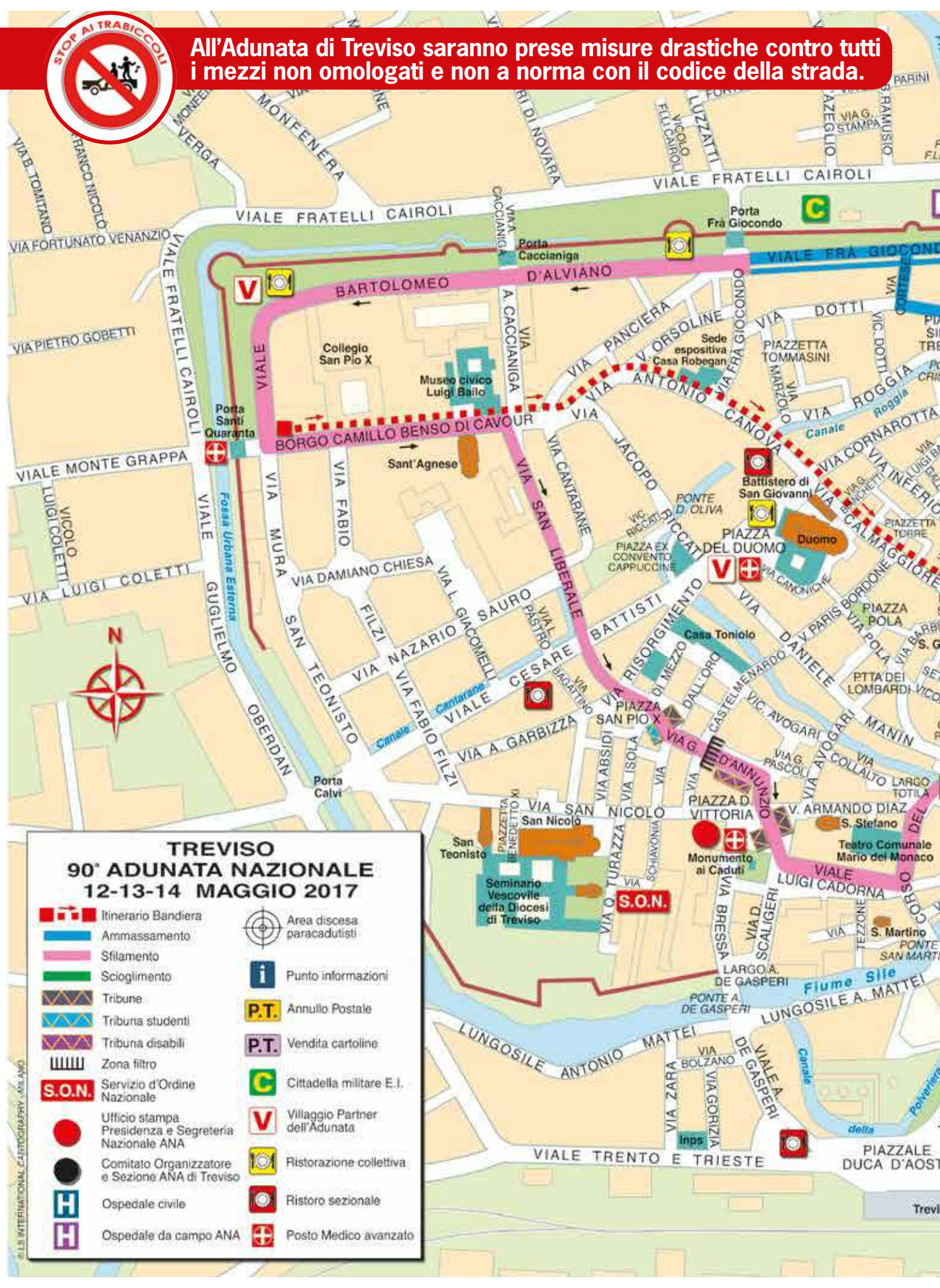
TREVISO 90ª ADUNATA NAZIONALE 12-13-14 MAGGIO 2017

- t** Posti tappa-informazioni
- P** Parcheggi auto
- P** Parcheggi pullman
- t** Zona carico-scarico pullman
- t** Campeggi attrezzati per tendo, roulotte e camper
- 1** Alloggi collettivi
- Zona rossa - Pedonale: chiusura giovedì 11 dalle ore 13.00
- Zona arancione - Z.T.L.: chiusura giovedì 11 dalle ore 16.00
- Zona blu - Z.T.L.: chiusura venerdì 12 dalle ore 7.00





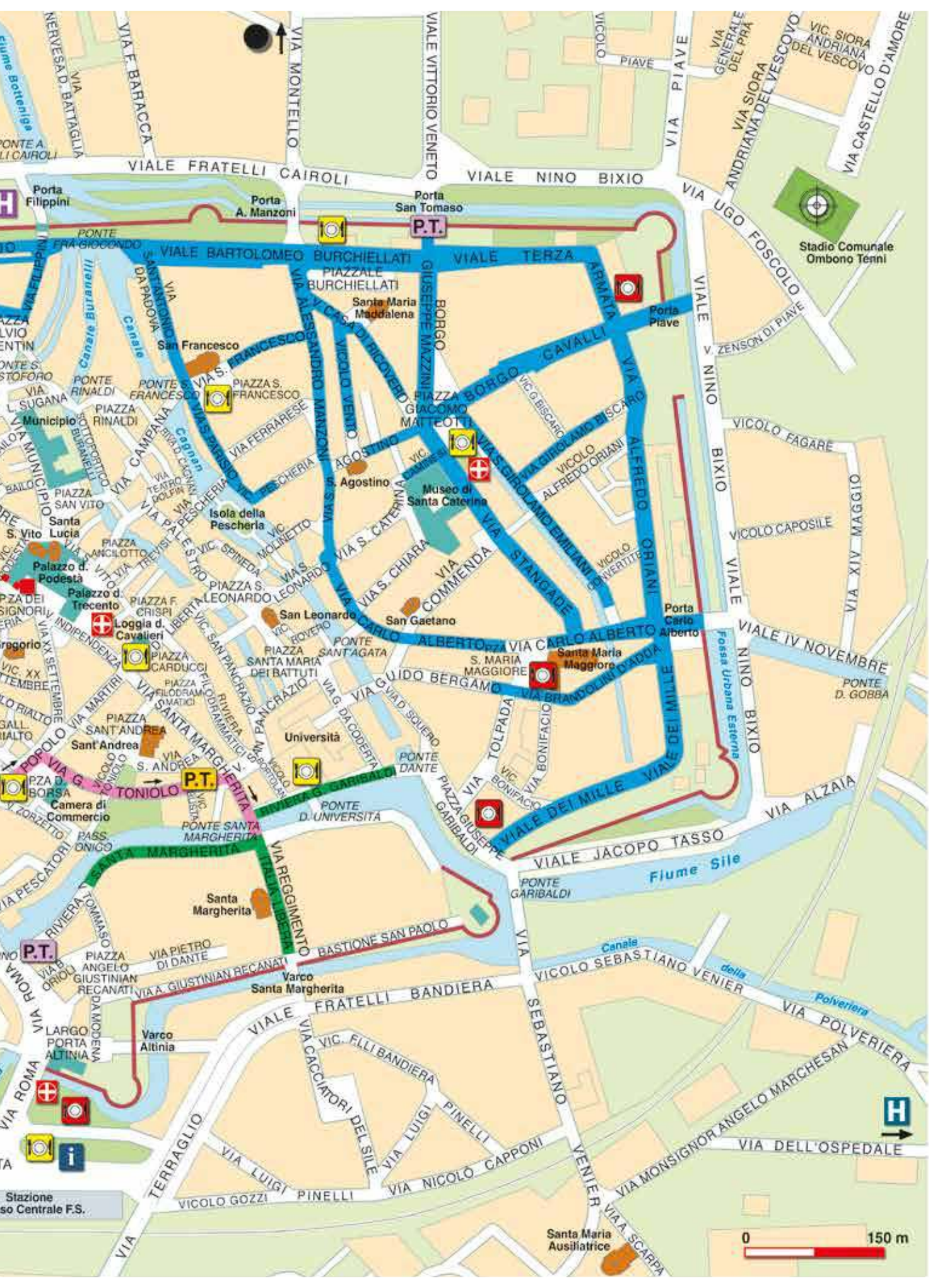
All'Adunata di Treviso saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada.



**TREVISO
90° ADUNATA NAZIONALE
12-13-14 MAGGIO 2017**

- | | | | |
|--|------------------------------------------------------|--|-------------------------------------------------|
| | Itinerario Bandiera | | Area discesa paracadutisti |
| | Ammassamento | | Punto informazioni |
| | Sfilamento | | Annulli Postali |
| | Scioglimento | | Vendita cartoline |
| | Tribune | | Cittadella militare E.I. |
| | Tribuna studenti | | Villaggio Partner dell'Adunata |
| | Tribuna disabili | | Ristorazione collettiva |
| | Zona filtro | | Ristoro sezionale |
| | Servizio d'Ordine Nazionale | | Posto Medico avanzato |
| | Ufficio stampa Presidenza e Segreteria Nazionale ANA | | Comitato Organizzatore e Sezione ANA di Treviso |
| | Comitato Organizzatore e Sezione ANA di Treviso | | Ospedale civile |
| | Ospedale civile | | Ospedale da campo ANA |
| | Ospedale da campo ANA | | |

© I.S. INTERNATIONAL CARTOGRAPHY - 2017



VIALE FRATELLI CAIROLI

VIALE NINO BIXIO

VIALE BARTOLOMEO BURCHIELLATI

VIALE TERZA ARMATA

VIA S. FRANCESCO

VIA S. SANDRO MANZONI

VIA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA S. FRANCESCO

PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA S. VITO

PIAZZA S. LEONARDO

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA S. ANCILOTTO

PIAZZA S. LEONARDO

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA F. CRISPI

PIAZZA S. MARIA DEI BATTUTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA S. ANDREA

PIAZZA S. MARIA DEI BATTUTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA S. ANDREA

PIAZZA S. MARIA DEI BATTUTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA ANGELO GIUSTINIAN RECANATI

PIAZZA S. MARIA DEI BATTUTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

PIAZZA ANGELO GIUSTINIAN RECANATI

PIAZZA S. MARIA DEI BATTUTI

PIAZZA S. GIROLAMO BISCARO

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

VIA LUIGI PINELLI

Stadio Comunale Ombono Tenni

PONTE D. GOBBA

VIA DELL'OSPEDALE

Santa Maria Ausiliatrice

0 150 m

Porta Filippini

Porta A. Manzoni

Porta San Tomaso

Porta Piave

Porta Carlo Alberto

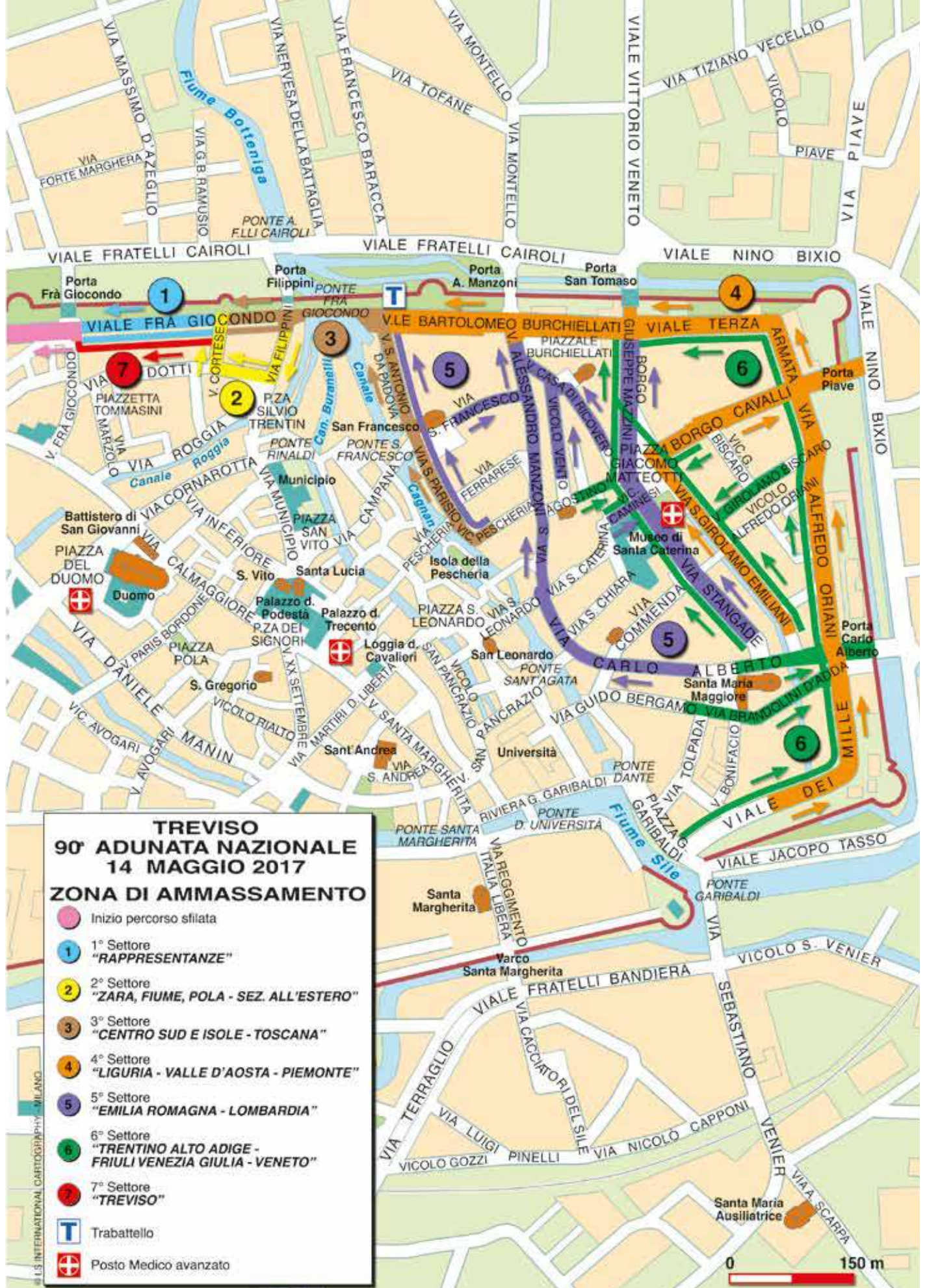
Porta Garibaldi

Porta Roma

Stazione Centrale F.S.

Varco Altinia

Varco Santa Margherita



TREVISO
90° ADUNATA NAZIONALE
14 MAGGIO 2017
ZONA DI AMMASSAMENTO

-  Inizio percorso sfilata
-  1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
-  2° Settore
"ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
-  3° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
-  4° Settore
"LIGURIA - VALLE D'AOSTA - PIEMONTE"
-  5° Settore
"EMILIA ROMAGNA - LOMBARDIA"
-  6° Settore
"TRENTINO ALTO ADIGE -
FRIULI VENEZIA GIULIA - VENETO"
-  7° Settore
"TREVISO"
-  Trabattello
-  Posto Medico avanzato

0 150 m

ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI 14 maggio 2017



1° SETTORE: Inizio sfilamento ore 9

- Fanfara Militare
- Reparti Alpini di formazione con Bandiera
- Ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfaloni di Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comuni di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto; altri gonfaloni della Provincia di Treviso
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
- Stendardo Unirr
- Labari Associazioni d'Arma
- Rappresentanza Croce Nera con fanfara
- Rappresentanza Crocerossine
- Rappresentanza "Pianeta Difesa"
- Fanfara militare
- Labaro dell'Ana con Consiglio Direttivo Nazionale
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Rappresentanza atleti paralimpici
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Premiati "Fedeltà alla montagna"
- Operazione Albatros
- Rappresentanza lfms e militari stranieri
- Centro Coordinamento Interventi Operativi
- Ospedale da campo Ana

2° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,40

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - DANUBIANA - SVIZZERA - FRANCIA

3° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 10,20

- Protezione Civile 4° Raggruppamento
- Sezioni del Centro, Sud e Isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI CAMPANIA CALABRIA - BARI PUGLIA BASILICATA - LATINA - ROMA - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE
- Sezioni della Toscana: MASSA CARRARA ALPI APUANE - PISA LUCCA LIVORNO - FIRENZE

4° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore: 11,20

- Protezione Civile 1° Raggruppamento
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA
- Sezione della Valle d'Aosta: AOSTA
- Sezioni del Piemonte: CUNEO - MONDOVI - CEVA - SALUZZO - VAL SUSA - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - BIELLA - IVREA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - VERCELLI - NOVARA - ALESSANDRIA

5° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 13,30

- Protezione Civile 2° Raggruppamento
- Sezioni dell'Emilia Romagna: PIACENZA - PARMA - REGGIO EMILIA - MODENA - BOLOGNESE ROMAGNOLA
- Sezioni della Lombardia: VALTELLINESE - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA MANTOVA - BERGAMO - SALÒ - BRESCIA - VALLECAMONICA

6° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16

- Protezione Civile 3° Raggruppamento
- Sezioni del Trentino Alto Adige: BOLZANO - TRENTO
- Sezioni del Friuli Venezia Giulia: CARNICA - TRIESTE - GEMONA - GORIZIA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE
- Sezioni del Veneto: VERONA - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDAGNO - VICENZA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - PADOVA - VENEZIA - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO

7° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 19

- Sezione di Treviso
- Comitato Organizzatore Adunata
- Gonfalone Città di Trento
- Vessillo Sezione di Trento con striscione "Arrivederci a Trento nel 2018"
- Gruppo di 145 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli alpini
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

**I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE
VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**

NUMERI UTILI

Comitato Organizzatore 90ª Adunata

Via San Pelajo, 37
Tel. 0422/697986
info@treviso2017.it

Presidenza e Segreteria nazionale

c/o Istituto Riccati
Piazza della Vittoria, 3
segreteria@ana.it

Ufficio Stampa Adunata

c/o Istituto Riccati
Piazza della Vittoria, 3
Cell. 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

Servizio d'Ordine Nazionale

Via Turazza, 11
Cell. 329/9019961
son@ana.it

Sezione Ana Treviso

Via San Pelajo, 37
Tel. 0422/305948
treviso@ana.it

Polizia Locale Treviso

Via Castello D'Amore 2/f
Tel. 0422/1915555
Fax 0422/301425
polizialocale@comune.treviso.it

Carabinieri Pronto Intervento

tel. 112

Polizia di Stato tel. 113

Guardia di Finanza tel. 117

Vigili del Fuoco tel. 115

Emergenza Sanitaria tel. 118

Urgenze sanitarie minori e ambulatori in continuità assistenziale

tel. 0422/405100

Farmacie

www.farmacieunite.it/farmacie/turni
Ordine dei Farmacisti,
posta@ordinefarmacistitreviso.it
tel. 0422/544873
dalle ore 10,30 alle 16



90^a ADUNATA - TREVISO 2017

Villaggio dell'Adunata

Il Villaggio dell'Adunata si articola entro le mura del centro storico di Treviso, e comprende il Villaggio dei Partner, le aree della Grande Ristorazione e l'Expo del Territorio. È aperto al pubblico **da giovedì 11 a sabato 13 maggio con orario 9-24, e domenica 14 maggio con orario 9-20.**

Nella centrale Piazza Duomo, i **Partner dell'Adunata** saranno presenti con stand e gazebo in un Villaggio a loro dedicato. Qui sarà possibile reperire tutti i prodotti a marchio Ana e quelli con il marchio ufficiale della 90^a Adunata nazionale. I padiglioni della **Grande Ristorazione** offrono un servizio ad alpini, accompagnatori e cittadini durante i giorni dell'Adunata. Centri di aggregazione nei quali incontrarsi nel puro clima conviviale che accompagna tutta la manifestazione. Le principali aree dedicate alla ristorazione si trovano in Piazzale Burchiellati, Piazza Matteotti e sulle Mura di San Marco.

Presso le Mura di San Marco, negli spazi dell'**Expo del Territorio**, le aziende trevigiane - coordinate dalle Associazioni



di Categoria della provincia di Treviso - espongono le eccellenze della produzione locale artigiana ed enogastronomica. Forte di una tradizione vitivinicola d'eccellenza, Treviso promuoverà la cultura del vino proprio in questo contesto, con la Cittadella del Vino.

Negozi "Amici degli Alpini"

Queste locandine saranno affisse in negozi, ristoranti e bar durante i giorni dell'Adunata. In collaborazione con Unascom Confcommercio Treviso, le attività commerciali aderenti all'iniziativa "Amici degli Alpini" **garantiranno il rispetto dei prezzi indicati o altre promozioni.**

La lista completa degli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa sarà pubblicata su www.treviso2017.it



Cartoline e annullo postale



Cartoline e annulli speciali per l'Adunata del Piave sono a cura del Comitato Organizzatore dell'Adunata, in collaborazione con Filatelia Trevigiana. Le 35.500 cartoline, suddivise in 15 modelli, saranno emesse con questo calendario: venerdì 12 maggio 1.500 cofanetti contenenti 6 cartoline a tema "umorismo alpino", 4 disegnate da Luca Garonzi di Verona, 2 da Giacomo Cella da Piacenza; sabato 13

maggio 2.000 cofanetti con 4 cartoline su "Le testimonianze storiche" dedicate alla Grande Guerra e disegnate dall'alpino pittore scultore Enrico Tonello da Moriago della Battaglia; domenica 14 maggio 3.000 cofanetti di 4 cartoline dedicate alle Sezioni organizzatrici, disegnate da Luca Garonzi, Alberico Oregna ufficiale artiglieria da montagna, Debora Casagrande e Alessandro Toffoli. In ogni confezione è inserita la

cartolina con il manifesto dell'Adunata. Le cartoline possono essere acquistate nei punti vendita di Porta San Tomaso e presso la Filatelia Trevigiana in via Orioli 8. Sono previsti tre annulli postali, di soggetto e forma diversa, uno per ogni giorno dell'Adunata. Le cartoline possono essere timbrate a Palazzo Scotti, via Giuseppe Toniolo 30, venerdì 12 e sabato 13 dalle 9 alle 18, domenica dalle 8 alle 18.

Concorso "Fotografare l'Adunata"

"Adunata del Piave: luoghi, momenti e alpini" è il tema del 19° concorso "Fotografare l'Adunata", organizzato dalla Sezione di Treviso. I fotoamatori potranno presentare in concorso al massimo 5 opere in bianco e nero o a colori, non elaborate o ritoccate digitalmente, nel formato 20x30 o 30x40. Le fotografie e la scheda di partecipazione, dovranno pervenire entro il 30 giugno 2017 al seguente in-

dirizzo: Ana Sezione di Treviso, via San Pelajo, 37 - 31100 Treviso. Ai primi tre classificati verrà consegnata un'opera in cristallo del maestro Marco Varisco e le opere ammesse dalla giuria verranno esposte presso la sede sezionale Ana in via San Pelajo 37.

Il regolamento del concorso e la scheda di partecipazione possono essere scaricate da www.anatreviso.it o www.ana.it

Gli alpini raccontano

Il libro è un percorso rievocativo delle vicende della Grande Guerra che coinvolsero il territorio della Marca Trevigiana. Dopo un omaggio alla storia e alle tradizioni degli alpini, il testo si concentra sugli anni della guerra, in particolare in quell'ultimo anno, dalla rotta di Caporetto alla vittoria. In terra trevigiana si combattè sul Monte Grappa, sul Montello e sulle rive del Piave. Furono coinvolti non solo i soldati ma tutta la popolazione, costretta a sofferenze indescrivibili. Concludono la narra-

zione un nutrito elenco di monumenti celebrativi da visitare, corredati da ubicazione e caratteristiche salienti, e una serie di percorsi della memoria sulle tracce dei nostri valorosi combattenti.

SERGIO COMIN
GLI APINI RACCONTANO
La Grande Guerra 1915-1918
nel trevigiano

Pagg. 277 - euro 10. Per l'acquisto rivolgersi alla Sezione di Treviso: treviso@ana.it





Le meraviglie della Marca

Un magnifico scorcio
di Santo Stefano di Valdobbiadene,
adagiata fra i vigneti del Prosecco.

INCANTEVOLI PAESAGGI E CELEBRI SAPORI: UN VIAGGIO DA GUSTARE CON TUTTI I SENSI



di
**LAURA
SIMEONI**

ufficiostampa@treviso2017.it

Vi sono luoghi che destano stupore e meraviglia, per il dolce paesaggio, per i gioielli d'arte, per le prelibatezze della cucina. Visitarli tocca il cuore. La Marca Trevigiana, conosciuta in passato come "Gioiosa et Amorsa" è uno di questi luoghi.

IL PAESAGGIO TRA NATURA E CULTURA

Sulle dolci colline di Conegliano e Valdobbiadene ma anche sui colli asolani, si produce il vino più famoso al mondo, il Prosecco. Il territorio merita la sua parte di fama, tanto da candidarsi all'Unesco quale "patrimonio dell'umanità". Visto dall'alto il paesaggio è un susseguirsi di delicati rilievi, punteggiato di viti e di case coloniche, dove emergono meravigliose ville venete per la cui tutela si batté lo studioso trevigiano Giuseppe Mazzotti a cui è dedicato un premio nazionale. Sono edifici straordinari, come Villa Barbaro di Maser e Villa Emo di Fanzolo di Vedelago progettate da Andrea Palladio (la prima affrescata da Paolo Veronese) o Villa Benzi Zecchini a Caerano San Marco, o ancora Villa Tiepolo Passi a Carbonera (raccontate nel sito della Regione www.irvv.net). Poi ci sono i maestosi castelli come il Brandolini di Cison di Valmarino progettato da Jacopo Sansovino su resti medievali, il Castrum di Serravalle (Vittorio Veneto), il Castello di Conegliano e quello vicino di Susegana. Segno ancora tangibile della potenza delle famiglie nobiliari, spesso di origine longobarda. La Marca trevigiana finì come il resto del Veneto sotto il dominio della Repubblica di Venezia, che utilizzò i suoi boschi per arricchire la flotta. Bosco della Sere-

Trevigiana



nissima viene infatti soprannominato il Cansiglio: luogo magico, intriso di storie e leggende, popolato da esseri fantastici come fate e streghe, folletti e fasciose anguane. Anche il Montello, conosciuto per il ruolo rivestito durante la Grande Guerra ma anche per aver ospitato monsignor Della Casa che qui scrisse il “Galateo”, conserva tracce veneziane nella divisione dello spazio in “prese” che lo percorrono da un capo all’altro, arrivando fino al fiume sacro alla Patria, il Piave.

NON SOLO MUSEI

A volte si pensa che il museo sia un edificio grigio in cui riposano oggetti noiosi. Non è così: i moderni allestimenti stimolano la fantasia, come nel Museo di Storia naturale di Montebelluna, pensato a misura di bambino con tanti esperimenti curiosi. Anche il vicino museo di Crocetta, ai piedi del Montello, ha la sua star: un mammut ritrovato nella zona abitata fin dal neolitico. Certo, il Comune capoluogo recita la parte del leone con strutture differenziate, come Santa Caterina museo dedicato all’arte antica e rinascimentale, il Bailo che ospita arte moderna e contemporanea con gioielli dello scultore Arturo Martini e del pittore Gino Rossi, la chiesa di San Gregorio chiamata ad accogliere l’elegante collezione di manifesti Salce



Asolo

dal sapore Liberty. Merita una visita anche il Museo diocesano d'arte sacra, collocato tra il mosaico paleocristiano e gli stretti vicoletti che conducono alla piazzetta del Battistero. Uscendo da Treviso si può giungere alle case museo dei pittori Cima a Conegliano, di Giorgione a Castelfranco, di Canova a Possagno. I musei civici della Marca (come l'Archeologico di Oderzo) offrono sorprese poiché vi si trovano rarità, ma vi sono pure strutture curiose, monotematiche, che possono valere la visita, come il Museo del baco da seta di San Giacomo di Veglia (Vittorio Veneto) che custodisce la storia di una produzione diffusissima nel territorio, non solo trevigiano, fino al secolo scorso. Portobuffolè, una graziosa cittadina medievale, ospita il Museo del ciclismo mentre Cornuda propone una ricca Tipoteca nell'antico canapificio ottocentesco con caratteri tipografici, macchine, documenti e la Villa palladiana di Maser possiede una ricca collezione di carrozze. Per gli appassionati di storia da non perdere il ristrutturato Museo della Battaglia e l'elegante Palazzo De Carlo a Vittorio Veneto e il Museo degli alpini di Conegliano.

SAPERI E SAPORI

La cucina trevigiana non è famosa solo per il vino Prosecco. C'è un altro prodotto che spopola nelle tavole familiari

e sugli schermi tv: il radicchio rosso. In realtà di radicchi ce ne sono molti, dalle forme e colori particolari, tutti della stessa specie, il *Cichorium Intybus Silvestre*. Tra loro il re senza dubbio è il Radicchio Rosso di Treviso Igp. La coltivazione è individuata nell'area lambita dal Sile, che grazie all'acqua di risorgiva permette l'imbiancamento dei cespi durante l'inverno. Un altro famoso radicchio è quello Variegato di Castelfranco Igp. Lungo le sponde del Piave, sulle sabbie defluite nel corso dei millenni, sono andate espandendosi le coltivazioni dell'asparago, soprattutto quello bianco. È una prelibatezza primaverile che impegna numerose famiglie di agricoltori nelle campagne di Ormelle, San Polo, Maserada, Cimadolmo. L'asparago viene prodotto anche a Badoere che merita una visita per la spettacolare rotonda porticata. Tra i piatti tipici ricordiamo gli "asparagi con le uova" ma anche le "vellutate"; il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino: i pregiati Doc e Docg, tra cui il famosissimo Prosecco, i corposi vini rossi del Piave come il Raboso e quelli dei Colli Asolani e del Montello. Tra i prodotti abbinabili i for-



radicchio

© RobertoM



© Alberto Patron



maggi, dalla cremosa Casatella Dop al Formajo Imbriago ai formaggi del Grappa (Morlacco e Bastardo), gli insaccati come la soppressa trevigiana, le ciliegie dei colli asolani, i marroni del Combai, i funghi e le patate del Montello, i peperoni di Zero Branco.

L'abbondanza di acque favorisce la presenza di anatre e oche, mentre in città era usanza cacciare i giovani piccioni. Proprio il piccione è alla base di uno dei piatti più conosciuti: la *sopa coada*, un pasticcio in cui strati di carne disossata si alternano a pane raffermo. Uccelli,

conigli e selvaggina vengono accompagnati dalla *salsa peverada*, a base delle frattaglie tritate dell'animale condite con abbondante pepe. Il maiale costituì la "carne di base" per il mondo rurale, così come le trippe di bovino, di cui esiste una variante "alla trevigiana" cotta a lungo in brodo di manzo. Una provincia ricca d'acqua non può trascurare il pesce a partire dalla trota anche se la regina della tavola era l'anguilla (*bisàta*): può essere cucinata in *técia* ("in pentola", cioè in umido) o all'ara (griglia).

E finiamo in dolcezza con il Tiramisù: gustoso e delicato, è costruito su strati di mascarpone e biscotti savoiardi imbevuti di caffè, con una spolveratina finale di cacao. L'origine è contesa tra Veneto, Friuli e Toscana ma pare che sia stato ideato nel ristorante trevigiano "alle Beccherie" sul finire degli anni Sessanta, come scrisse l'enogastronomo Giuseppe Maffioli. Il nome del dolce in veneto, *tiramesù*, sarebbe stato adottato per le sue capacità nutrizionali, anche se alcuni affermano maliziosamente che il nome sia dovuto a presunti effetti afrodisiaci.

Cima Grappa e la strada "Generale Giardino"

Il 12 maggio Cima Grappa sarà una delle cinque località dove l'Associazione aprirà ufficialmente l'Adunata con la cerimonia dell'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti. Per raggiungere il massiccio dal versante sud si possono percorrere due strade principali, la cui costruzione risale alla Grande Guerra: la strada "Gen. Cadorna" che inizia da Romano d'Ezzelino (Vicenza) e che permette il transito di tutti i mezzi e la "Gen. Giardino", più breve ma interdetta ai pullman, che si snoda tutta in territorio trevigiano con partenza da Semonzo di Borso del Grappa. Quest'ultima grande opera militare è stata costruita nell'ultimo anno di guerra per volere del Generale del quale porta il nome che, assunto il Comando dell'Armata del Grappa, aveva dato estrema importanza alle vie di comunicazione che riteneva, giustamente, fondamentali per la tenuta del fronte. La



"Giardino" offre lungo il tragitto ampi panorami sul corso del Piave, su Venezia e sulla laguna. A metà percorso, in località Campo Croce, sorge una chiesetta dedicata a Papa Pio X (nella foto) con annessa la casetta forestale dove il Santo, allora Patriarca di Venezia, per-

nottò tra il 3 e il 4 agosto 1901, prima di raggiungere la cima per la benedizione della Madonnina del Grappa. Salito qualche anno dopo al soglio pontificio, predisse l'imminente scoppio della Grande Guerra che egli, da buon trevigiano, aveva chiamato "gueron".

virosac 

SACCHI FATTI A REGOLA D'ARTE

**Come gli Alpini
abbiamo in testa
un sacco di idee
per realizzare sempre
qualcosa di nuovo**

ph. duepiani CRICKET



VIROSAC s.r.l.
Pederobba - Treviso | Italia
www.virosac.com | info@virosac.com



Partner ufficiale della 90^a Adunata Nazionale Alpini 2017


**TRE
20VI
17SO**



Anche a Treviso: presenti!

OLTRE 500 VOLONTARI PER GLI INTERVENTI IN CITTÀ



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it

Le tante attività che la Protezione Civile dell'Ana ha programmato per la prossima Adunata confermano un indirizzo che si è consolidato in questi ultimi anni: un impegno che permette di perfezionare procedure operative e organizzative. Anche a Treviso gli alpini, per dimostrare il profondo senso di solidarietà che li anima, hanno deciso di fare un dono alla città che riguarda la conservazione dell'ambiente e le attività con finalità sociali. Saranno oltre 500 i volontari impegnati nelle diverse attività. Nei giorni che precederanno la sfilata domenicale verranno realizzati alcuni interventi di

ripristino e sistemazione delle opere e delle infrastrutture pubbliche, ma l'attenzione si rivolgerà anche a sei scuole primarie dove i volontari Ana incontreranno i bambini e racconteranno loro chi sono e cosa fanno gli alpini. Sotto l'attento e prezioso coordinamento del Settore Lavori Pubblici, Manutenzioni, Controllo Acque e Verde Urbano del Comune, sono stati individuati 10 interventi ambientali.

Al ponte sul Sile, in prossimità dell'università, verranno rimosse e sostituite le tavole danneggiate del piano impalcato, verrà ripristinato l'impianto di illuminazione, effettuata la completa raschiatura e levigatura con carta vetrata delle superfici lignee e applicata una vernice impregnante protettiva. Verranno inoltre sistemate le superfici metalliche di 23 fontane del centro storico. Ai giardini Giuseppe Mazzotti il lavoro dei volontari si concentrerà

sulla potatura delle piante e sull'eliminazione degli arbusti infestanti e sulla sistemazione dei vialetti, la tinteggiatura delle panchine e la verniciatura del parapetto metallico.

Alla scuola "Giovanni XXIII" verrà rimessa a nuovo la recinzione perimetrale e sistemato l'orto didattico con l'inserimento cordoli in calcestruzzo per delimitarne il perimetro; stessa operazione alla "Gabelli" dove verrà curato anche il percorso pedonale, le panchine e la recinzione perimetrale in legno. Alla scuola "Anna Frank" l'operazione principale riguarderà la potatura delle piante; alla "Valeri" verranno inseriti dei cordoli in calcestruzzo a delimitazione delle aree giochi, posato il ghiaietto e delimitato il deposito biciclette con cordoli in calcestruzzo. Alla "Carducci" verrà realizzato un percorso pedonale didattico e un orto botanico. Alla scuola "Vittorino da Feltrè" saran-



no risanate le aree verdi e l'orto con il ripristino dell'impianto d'irrigazione e la delimitazione dei percorsi. Attorno alle attrezzature ludiche in piazza 1° Maggio, infine, verrà posata una pavimentazione in gomma antitrauma e sistemato il campo basket e i marciapiedi limitrofi.

Oltre a tutto questo i volontari della specialità Trasmissioni contribuiranno alla realizzazione di una rete radio per la gestione dei collegamenti con i campi di accoglienza, con il Servizio d'Ordine Nazionale, con i cantieri che eseguono gli interventi di prevenzione e bonifica ambientale, con i posti tappa, con i parcheggi di bus, con i posti di blocco e controllo sulle strade cittadine, con i presidi sanitari, oltre che con la Prefettura del Centro operativo di coordinamento Adunata.

Sarà in questa sala che verranno visualizzati e coordinati, passo a passo, tutti i momenti più significativi della manifestazione.

I volontari della specialità alpinistica monteranno e gestiranno, in collaborazione con le Truppe Alpine, all'interno della Cittadella Militare, la palestra di arrampicata e il ponte tibetano.

Parte del personale opererà in collaborazione con la Polizia Municipale presidiando i varchi e i posti di blocco, pensati per regolamentare la circolazione.

Il piano sanitario predisposto dal 118 prevede la dislocazione dell'Ospedale da Campo Ana e di nostre squadre sanitarie in sei Posti Medici, allestiti all'interno delle mura della città. La gestione di tutti i volontari sarà sotto la responsabilità degli specialisti informatici.

Vi aspettiamo numerosi, buona Adunata!

*Alcuni dei luoghi oggetto degli interventi:
il ponte sul Sile, fontane e orti botanici.*





90^a ADUNATA - TREVISO 2017

ANGELO BERNARDELLI VINCE "UNA CANZONE PER L'ADUNATA"

Colonna sonora alpina



Oltre sessanta componimenti hanno caratterizzato il Concorso di Composizione Corale "Una canzone per l'Adunata", ideato dalla Sezione Ana di Treviso per valorizzare brani che incarnino gli autentici valori alpini e ricordino la Grande Guerra di cui ricorre il Centenario.

Vincitore assoluto Angelo Bernardelli autore di "Quel che resta". Vista la qualità del lavoro ha ottenuto una segnalazione di merito Maurizio Santoiemma per "Schiera di penne"; brani segnalati: "Improvviso, l'inverno" di Gian Pietro Capacchi, "Ardore alpino" di Bernardino Zanetti, "Alpini della Julia" di

Daniele Bof, "Figli del Piave" di Aldo Speranza, "L'Adunata" di Sebastiano Zanetti. I partecipanti erano stati invitati a realizzare una composizione polifonica di ispirazione popolare, da tre a quattro voci pari a cappella, di durata compresa tra 2 e 5 minuti.

Le opere valutate dalla commissione attraverso dei parametri stabiliti dal direttore artistico dell'Adunata Maestro Ettore Galvani, recentemente nominato presidente della Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali. La giuria del concorso era composta dai rappresentanti delle quattro Sezioni che organizzano l'Adunata 2017 (Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto), da due maestri nominati dall'Asac e da un giurato nominato dal Comitato Organizzatore Adunata.

*i prodotti
ufficiali li
trovi all'*

**Adunata
STORE**



SARTORIA SCHIAVI
info@sartoriaschiavi.com
☎ 0523-878060



**Piazza
dei Signori, 15**
☎ 3441677317

Alpini in canto e musica



I cori e le fanfare che parteciperanno all'Adunata nazionale di Treviso saranno di gran lunga più numerosi rispetto ai precedenti raduni.

Riteniamo sia doveroso porre in rilievo l'impegno che ogni complesso corale, indirizzando la loro passione verso i filoni della musica tradizionale oppure al di fuori di essa, abbia raggiunto livelli musicali molto elevati ben oltre gli stereotipi abituali contraddicendo, in tal modo, l'informazione mediatica ostinatamente uniforme nel considerare la nostra tradizione corale di basso contenuto musicale.

Certo, questa attività canora, essendo arte collettiva e non svago dopolavoristico è conquista dura, a volte sofferta, ricerca continua, sperimentazione ed estro. Siamo consapevoli delle difficoltà oggettive dei cori.

Per queste ragioni, il Centro Studi Ana, che in questi mesi sta riorganizzando la propria struttura interna in funzione di una più ampia collaborazio-

ne tra la coralità e il Centro Studi, si renderà disponibile a fornire eventuali richieste su elaborati musicali, origini dei canti, nella loro realtà storica inserita nella attualità e quant'altro sia necessario per proseguire maggiormente attrezzati nel percorso scelto da ogni complesso corale.

Certamente si è conclusa l'epoca di procedere a livello organizzativo scegliendo ognuno un proprio tragitto. L'unione, come si suol dire, aiuta a raggiungere livelli importanti.

Questa Adunata nazionale sarà straordinaria per molti aspetti. Per il ricordo ancora forte di eventi storici dolorosi, ma anche per gli atti eroici e umani che permangono vivi tuttora, ma soprattutto saranno le note dei canti

nelle piazze e nelle vie che scandiranno la gioia di stare assieme nei momenti della nostra vita in armi e in congedo.

Massimo Marchesotti
Responsabile dei cori Ana
max@marchesotti.com

L'elenco dei concerti può essere scaricato a questo link e al corrispettivo QRCode www.ana.it/page/concertitreviso



Aiutaci ad aiutare il Centro Italia

L'Ana in collaborazione con le Truppe Alpine organizza una raccolta fondi per i terremotati del Centro Italia. Nei giorni dell'Adunata saranno attivi a Treviso numerosi punti di raccolta che esporranno il manifesto riportato nell'immagine allegata. Le somme donate concorreranno a finanziare i quattro progetti che l'Associazione ha avviato ad Accumoli, Arquata del Tronto, Campotosto e Preci. Aiutateci ad aiutare!



“Insema per la baracca”

Sarà allestito a Treviso presso l'Expo del Territorio, viale D'Alviano, Mura S. Marco, uno stand promozionale per la vendita della spilla celebrativa di “Insema per la Baracca: give me hope”. Il costo della spilla è di 5 euro (nella foto). Il progetto è un contenitore di eventi che, seguendo l'insegnamento e l'esempio di don Carlo Gnocchi ha come obiettivo la realizzazione di due progetti educativi e pedagogici a favore dei bambini e dei



ragazzi delle regioni italiane colpite dal terremoto. Come diceva il Beato, laddove ci sono le calamità, la sofferenza e il dolore dei bambini, là bisogna intervenire. Si vuole proseguire quel cammino e quelle attività promosse da don Carlo sul territorio e nel tessuto sociale cercando di “restaurare le vite umane” di tutti quei ragazzi di Arquata, Norcia, Cascia, che sotto le macerie hanno perso non solo i propri punti di

riferimento, ma anche la serenità e la leggerezza tipiche della loro età. L'iniziativa è organizzata dall'associazione 62^a cp. Fux, un gruppo di alpini proveniente da diverse zone d'Italia che alla fine degli anni '80 ha militato nella 62^a compagnia del battaglione Bassano a San Candido, in collaborazione con la Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus e la Fondazione Francesca Rava Nph Italia Onlus e in stretto contatto con il mondo scolastico e le istituzioni. Per maggiori informazioni sui progetti è disponibile il sito web: www.insemaperlabaracca.it

Sostieni la disabilità

Si concluderà con l'Adunata del Piave la raccolta fondi organizzata da Fondazione di Comunità e dalle Sezioni di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto che a partire da gennaio di quest'anno hanno promosso il progetto

“Sostieni la disabilità”. L'iniziativa prevede la vendita delle gavette - ossia scatole di latta che vogliono ricordare appunto la gavetta utilizzata al fronte dai nostri soldati nella Grande Guerra - che contiene una bottiglia da 20 cl di Prosecco delle cantine Maschio e le Cuche del Piave, il biscotto che mormora solidarietà, della ditta Bocon. Lo spirito di solidarietà, di vicinanza ai più deboli e la partecipazione sono i principi da cui nasce l'iniziativa, volta a una raccolta pubblica di fondi che possa generare risorse ed energie aiutando a fortificare la rete di prossimità che rende un territorio più attivo e solidale. Il ricavato verrà infatti utilizzato per fornire ausili ai Centri Diurni (Ceod) del territorio trevigiano. Per sostenere il progetto durante i giorni dell'Adunata è possibile acquistare la gavetta nei 7 gazebo allestiti a Treviso, oppure presso le sedi dei gruppi alpini della zona; offerta libera a partire da 10 euro.





Appuntamenti Adunata

CAR A CUNEO



Armando Moro vorrebbe ritrovare a Treviso i commilitoni che nel 1966 erano al Car a Cuneo e poi a Fortezza (Bolzano). Contattare Claudio al cell. 328/4231145.

7° ALPINI, 7ª MORTAI



Aldo Pacchiotti e Giancarlo Gasparetto si sono incontrati dopo 54 anni in occasione dell'Adunata nazionale di Asti. Si ritroveranno anche all'Adunata di Treviso. I commilitoni che hanno svolto il servizio militare dal giugno 1961 all'agosto 1962 nel 7° reggimento, 7ª compagnia mortai a Belluno possono contattarli al cell. 335/6935742, email simo711@tiscali.it

BRIGATA CADORE



Pietrobon aspetta a Treviso, in corte San Parisio 3, gli alpini del distaccamento della brigata Cadore di stanza alla caserma Gioppi di Arabba (Belluno), nell'agosto del 1965. Nella foto: Conti, Brighi, Pietrobon, Ricci, Parrocchetti, Montaguti e Brunofranco. Contattarlo al cell. 328/7965742 email giorgiopietrobon@libero.it

22ª BATTERIA



Gli artiglieri della 22ª batteria che erano al campo invernale nel 1963 aspettano i commilitoni a Treviso. Contattare Aldo Scapinello, cell. 333/3039312.

BTG. FELTRE, 66ª COMPAGNIA



Quarantacinque anni fa erano alla caserma Zannettelli di Feltre nella 66ª compagnia del btg. Feltre. Si ritroveranno in occasione dell'Adunata. Contattare Alberto Pessotto al cell. 347/6867144.

24º CORSO AUC



Gli allievi del 24º corso Auc si danno appuntamento a Treviso. Scrivere a baldiguideo@libero.it



90^a ADUNATA - TREVISO 2017

CASERME BERGHINS E GOI PANTANALI



Chi era alla caserma Berghins di Udine e Goi di Gemona nel 1967? Gli artiglieri Luciano Sartori (349/1385516) e Paolo Andreola (348/7461699) vi aspettano a Treviso.

FORNI AVOLTRI



Da Forni Avoltri, negli anni 1954/1955, a Treviso. Contattare Tarcisio Zago al nr. 0423/952701.

33° CORSO AUC

ADUNATA NAZIONALE TREVISO
AVVISO IMPORTANTE
PER GLI
A.U.C.
ARTIGLIERIA MONTAGNA
33° CORSO
PER INCONTRARCI CONTATTARE
GIANFRANCO BERNARDELLI
+39 340 6747842
gfbadvisor@gmail.com

Auc del 33° corso, adunata! Troviamoci a Treviso a 55 anni dalla naja. Contattare Gianfranco Bernardelli al cell. 340/6747842, email gfbadvisor@gmail.com

40° CORSO ACS



Allievi del 40° corso Acs della Smalp con il gen. Biondi... adunata! Troviamoci sabato 13 maggio tra le ore 15 e le 17 in vicolo Podestà davanti alla fontana. Contattare Valerio Zago al cell. 348/5423682, email zago.valerio52@gmail.com

166° CORSO AUC



Nell'attesa di ritrovarsi ad Aosta il 14 e 15 ottobre 2017, gli Auc del 166° corso si ritroveranno dopo vent'anni anche all'Adunata di Treviso, sabato 13 maggio alle ore 17 in Piazza dei Signori. Contattare Demis Broccon al cell. 335/6603654, email orsobd@hotmail.com oppure Riccardo Piazza, 339/4004573.

LA CAZZUTA



Gli alpini della 72^a cp. "La cazzuta", btg. Tolmezzo a Venzone, 7^o/89, si danno appuntamento a Treviso. Contattare Matteo Berti, 392/4994373. (Questa volta portatevi tutti il cappello! n.d.r.).

BTG. GEMONA, CAMPO INVERNALE 1967

Campo invernale 1967, 8° rgt., btg. Gemona, 69° cp. Chiamare Cesare Pistorello al nr. 0423/561241 per ritrovarsi all'Adunata di Treviso.



BTG. L'AQUILA NEL 1967

Giustino Nicolai (cell. 328/6223470) aspetta all'Adunata, dopo 50 anni, i commilitoni mortai del btg. L'Aquila che erano alla scuola di tiro sul Monte Canino, nel 1967.



CASERMA MARIO FIORE A BORGO SAN DALMAZZO NEL 1966

Si danno appuntamento a Treviso gli alpini che erano a Borgo San Dalmazzo alla caserma Mario Fiore, nel giugno del 1966, btg. Cadore in qualità di camerieri alla mensa ufficiali. Contattare Gianni al cell. 340/0025592.

TASI E TIRA

Raduno del "Tasi e tira", gruppo Asiago di stanza a Dobbiaco. Si ritroveranno a Treviso sabato 13 maggio alle ore 15 sulla scalinata di piazza Duomo. La cena sarà alla trattoria Due Mori in via Balio, 9.

RITROVO AL BAR ABITUÉ

Doppio appuntamento sabato 13 maggio al bar ristorante Abitué, corte San Parisio 6, tra le ore 14,30 e le 17,30 per gli alpini del btg. L'Aquila, 108° cp. e per i corsisti del 34° Acs della Smalp di Aosta nel 1972. Contattare Carlo Ghilino al cell. 347/6401374.

PONTEBBA, 69° E 71° CP.

Hai fatto la naja a Pontebba, caserma Zanibon e Fantina nella 69° o nella 71° compagnia nel 1975? Troviamoci sabato 13 maggio alle ore 15 al gruppo alpini Città di Treviso, via Goberten. Per informazioni contattare Bianchini al cell. 373/7797209 oppure Ruggeri, 335/7282214.

CASERMA MONTEGRAPPA

Elio Cena (cell. 346/6113007) marconista della compagnia Comando della Taurinense vorrebbe riabbracciare all'Adunata chi era con lui alla caserma Montegrappa di Torino nel 1971.

ALPINI PARACADUTISTI

Gli alpini paracadutisti che a Treviso saranno accampati in via Castello d'Amore 2, vicino ai vigili, si danno appuntamento al bar The Lodge alla Loggia dei Cavalieri in via Martiri della Libertà 40. Si lanceranno sabato 13 maggio a partire dalle ore 11,30 allo stadio Tenni in via Ugo Foscolo 3. Per informazioni contattare il cell. 339/4789277.

MESSA PER GLI ARTIGLIERI DEL 3°

La Messa in suffragio degli artiglieri del 3° Caduti e "andati avanti" sarà celebrata sabato 13 maggio alle ore 18,30 nella chiesa S.S. Immacolata Concezione in strada del Galletto 16 a Treviso. Sarà un'occasione di incontro per gli artiglieri del 3° reggimento, gr. Belluno che erano a Tarvisio nel 1968. Contattare Modesto Di Nunzio al cell. 368/7863739.

88° CORSO

Gli ufficiali alpini dell'88° corso della Smalp si danno appuntamento sabato 13 maggio alle ore 18 alla stazione ferroviaria per festeggiare i 40 anni dalla naja. Contattare Alessandro Antuzzi al cell. 347/2340382, mail antuzzi@tin.it



Intesa Programmatica d'Area (IPA)
"Terre Alte della Marca Trevigiana"
Riconosciuta dalla Regione Veneto
con DGR 3323 del 04.11.2008

Vieni a
visitarci!

LUOGHI e MEMORIE della PRIMA GUERRA MONDIALE

Dagli eventi tragici ed epocali di un secolo fa, dal Piave a Vittorio Veneto, l'Alta Marca Trevigiana con il suo paesaggio, come una fenice, diventa ambasciatrice di civiltà e cultura enogastronomica, nonché forza attrattiva turistica verso l'Unesco.



www.galaltamarca.it



Auguri veci!



BRAVO ALBINO

La Sezione di Asti e il Gruppo di Portacomaro hanno festeggiato i 102 anni dell'artigliere Albino Rasero, nato il 23 febbraio 1915. Appartenente alla 2ª batteria del gruppo Susa, ha partecipato ai conflitti armati in Jugoslavia e in Montenegro. Dopo l'armistizio del settembre 1943, durante le operazioni di rientro, fu ferito a seguito di bombardamenti aerei. Buon compleanno!



I 99 DI GIOVANNI...

Il reduce Giovanni Fava ha festeggiato il suo 99° compleanno attorniato dagli alpini del Gruppo di Vesio di Tremosine, Sezione Salò. Arruolato nell'artiglieria alpina nel 1939, ha combattuto sui fronti francese, albanese e russo. Fece ritorno nel febbraio del 1943 con un principio di congelamento. Successivamente all'armistizio venne internato in Germania; fu liberato dagli americani nell'aprile del 1945. È insignito della Croce al Merito di Guerra.

... E DI ANTONIO

L'alpino Antonio Sormani lo scorso 28 gennaio ha compiuto 99 anni, festeggiato dagli amici alpini di Calolziocorte, Sezione di Bergamo. Fu chiamato alle armi nel 1939 nel 5° Alpini, btg. Tirano, partecipò alla campagna di Russia e nella ritirata riportò un congelamento ai piedi. Dimesso dall'ospedale militare di Salsomaggiore nell'aprile del 1943, il 9 settembre fu catturato dai tedeschi e internato in Germania. Fu liberato e rimpatriato in Italia il 14 ottobre 1945. Auguri Antonio da tutti noi!



BIAGIO, 101 PRIMAVERE

Lo scorso 3 febbraio il Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute (Sezione di Treviso) ha festeggiato i 101 anni del socio Biagio Marcon, alpino del 7° Reggimento, reduce del fronte greco-albanese e successivamente di quello occidentale. La festa, presso la sua abitazione, ha visto la presenza dei figli e del Capogruppo Flavio Baldissera con alcuni alpini del Gruppo. Erano presenti anche il sindaco Daniele De Zen, il vice sindaco e l'assessore ai Servizi Sociali Claudia Benedos. Auguri da tutti noi, caro Biagio e continua a mantenerti in salute!



NINO 98 ANNI

Lo scorso 21 gennaio il Gruppo di Barcon (Sezione Treviso), ha festeggiato i 98 anni del socio Primo De Marchi (detto Nino), reduce dei fronti francese e greco-albanese. Fondatore e primo Capogruppo ha ricevuto gli auguri di tutti gli alpini di Barcon. Auguri Nino!

NELLO AUGURI!

In occasione dell'assemblea del Gruppo di Jesi, Sezione Marche, il Capogruppo e i consiglieri hanno festeggiato il vecio Nello Cenci, classe 1920, combattente in Albania e Montenegro, prigioniero dei tedeschi e internato a Mauthausen. Riusci a tornare a baia, come aveva profetizzato nella sua gavetta ritrovata dopo 50 anni: "Sorpasserò ogni ostacolo e ritornerò alla mia Jesi". È l'ultimo reduce del Gruppo.



AUGURI, BENIAMINO

Beniamino Borsoi, classe 1919, ha compiuto 97 anni. Ha combattuto nella Seconda Guerra Mondiale, prima al confine italo-francese e poi in Albania e in Grecia. È il socio più anziano del Gruppo di Carbonera e ha festeggiato il compleanno in compagnia di parecchi soci e del sindaco alpino Mattiuzzo.



IL REDUCE BERNARDO



Insieme per festeggiare il 97° compleanno del reduce di Russia Bernardo Bottani, del Gruppo di San Giovanni Bianco, Sezione di Bergamo, nato il 22 febbraio 1920. Nella foto è in compagnia del Capogruppo e sindaco di San Giovanni Bianco e degli alpini Piero Tiraboschi e Gianmario Sonzogni. Auguri vecio!



I 95 DI ELIO

Il socio del Gruppo Monteperta Val Cornappo, Sezione di Udine, Elio Blasutto (al centro), ritratto in occasione del suo 95° compleanno, festeggiato dal Capogruppo Ivano Carloni e da altri amici alpini. Elio, oggi residente in Francia, ha servito nella 6ª divisione Alpi Graie, dall'aprile 1941 all'8 settembre 1943. Ancora oggi è attento sostenitore delle attività del Gruppo.



I TRE VECI DI BUJA

Gli alpini del Gruppo di Buja hanno festeggiato il compleanno dei loro soci più anziani: Luigi Marcuzzo, classe 1924, artigiere del 3° da montagna, Elvio Marcuzzo, classe 1926 dell'8° Alpini e Achille Franz anche lui artigiere del 3°. Auguri!



I 95 ANNI DI FILIPPO

Filippo Mocellin nato a San Nazario si è trasferito tanti anni fa a Bassano, ma è sempre rimasto legato al paese natio e alle sue tradizioni. Iscritto al Gruppo di San Nazario dai tempi della sua costituzione, Filippo ha partecipato alle attività del Gruppo fino a che le forze gliel'hanno concesso. Il 16 gennaio scorso il direttivo del Gruppo gli ha riservato un bell'incontro per festeggiare i suoi 95 anni. Nella foto è ritratto insieme al Capogruppo Diego Scotton e ad altri alpini.



IN VISITA AL REDUCE

Visita del Capogruppo di Alessandria e del Presidente all'alpino Oreste Patrucco, classe 1922, reduce dal fronte greco albanese e dopo l'8 settembre prigioniero in Germania sino alla liberazione.



ITALO, 94 ANNI

Italo Telve classe 1922 del Gruppo di Pozzoleone, Sezione di Bassano del Grappa, nel giorno del suo 94° compleanno posa insieme al Capogruppo e ad alcuni consiglieri e soci. Tanti auguri Italo!

AUGURI VECI!



AUGURI GRANDE VECIO!

Il decano del Gruppo di Milano-Crescenzago Pietro Fabbris, classe 1922, grave invalido, reduce di Russia, già presidente provinciale della Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra e past president dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, il 13 dicembre ha festeggiato 94 anni. Nel 2008 l'amministrazione di Asigliano Veneto (Vicenza) gli ha conferito la cittadinanza onoraria "per aver onorato il paese natio con l'alto impegno nell'Unirr"; nel 2016, nel salone degli affreschi della Società Umanitaria di Milano, ha ricevuto l'attestato e il distintivo di "Paladino delle memorie" perché in qualità di Presidente nazionale "ha contribuito a rendere grande l'Unirr con presenza giornaliera, nonostante le persistenti sofferenze fisiche, ha portato nelle scuole la tremenda esperienza della guerra e, con saggezza, ha saputo trasmettere ai ragazzi il valore della vita". Eccolo immortalato nel giorno del compleanno dove esibisce con orgoglio la cravatta personalizzata, i distintivi di cui è insignito e le medaglie guadagnate sul campo. Suo padre Giuseppe è stato fondatore del Gruppo di Milano-Crescenzago.



DOPPIA FESTA AL GRUPPO DI AGNOSINE

Gli alpini del Gruppo di Agnosine, Sezione di Salò hanno festeggiato i loro veci: Battista Zambelli, classe 1923 e Luigi Ferremi, classe 1924. Storia simile la loro, chiamati alle armi nel 1943 e destinati al btg.



Vestone il primo e al Valchiese il secondo. Entrambi arrestati dai tedeschi dopo l'armistizio, Battista finì nei campi di concentramento dai quali tornò nel maggio del 1945, mentre Luigi venne inserito nell'organizzazione Todt, per la quale lavorò fino alla fine della guerra, risultando, per ironia della sorte, anche richiamato alle armi da parte della Rsi. Auguri veci!



SOGGIORNO ALPINO

LAGO DI COSTALOVARA (BOLZANO)

★ per informazioni e prenotazioni consultate il NUOVO SITO: www.soggiornoalpino.com

ana.costalovara@alice.it tel. 0471 285771

Speciale Estate 2017

★ PENSIONE COMPLETA DA ★
65 €

★ MEZZA PENSIONE DA ★
60 €

acqua e vino ai pasti compresi

nei prezzi è compresa la

★ **CARD PLUS** ★

che consente di **VIAGGIARE GRATIS** su tutti i mezzi pubblici dell'alto Adige (funivia, trenino, autobus, ecc.) per tutto il periodo del soggiorno





BUON COMPLEANNO CICCÌ

Il Gruppo di Negrisia, Sezione Treviso ha festeggiato i 93 anni del socio Virginio Narder, detto "Ciccì", nato a Negrisia nel 1923. Uno dei primi soci del Gruppo, Virginio venne arruolato nel Genio a Udine, caserma Spaccamela nel 1941, dopo pochi mesi inviato in Jugoslavia per costruire un ponte sull'Isonzo con il suo reparto di genieri. L'8 settembre ritorna in Italia con i suoi commilitoni e il capitano Lazzari. Rimasero insieme fino alla fine delle ostilità. Tutto il Gruppo di Negrisia e la sua famiglia lo abbraccia: avanti sempre così, vecio!

BUON COMPLEANNO GUIDO

Gli alpini del Gruppo di Perosa Argentina, Sezione di Pinerolo, hanno festeggiato il socio più anziano Guido Lucca, classe 1923, alpino del btg. Fene-strelle, reduce del fronte greco-albanese. Dopo l'8 settembre 1943, in forza al btg. Piemonte, ha partecipato alla battaglia di Cassino. Eccolo nella foto con il Capogruppo Livio Peyronel e alcuni consiglieri del direttivo.



ANGIOLINO NE COMPIE 93

Il reduce Angiolino Baccoli di Sabbio Chiese, classe 1924, il 4 marzo ha compiuto 93 anni, festeggiati con nipoti e pronipoti. Auguri vecio!



La qualità
si riconosce
sempre



www.dersut.it



Partner ufficiale della 90ª
Adunata Nazionale Alpini 2017



MUSEO del Caffè DERSUT

giornale & Scaffè



Dersut Caffè
Musica
per il palato



BTG. FELTRE A PONTEBBA



Compagnia Comando, btg. Feltre distaccata a Pontebba negli anni 1953/1954. Telefonare a Vito Da Canal al tel. 0437/86145.

GRUPPO UDINE, 17ª BATTERIA



Artiglieri del gruppo Udine, 17ª batteria di stanza a Tolmezzo. Contattare Gagliasso cell. 348/7141895 oppure Invernizzi, 348/8756659.



Al rifugio Sorgenti del Piave in Val Sesis – Sappada (Belluno) è stata ritrovata la fotografia che pubblichiamo. Sul retro si legge: “Sorgente del Piave, Col di Caneva, Sappada 21/3/1969”. Se qualcuno l'ha dimenticata al rifugio può scrivere via mail a giovannitrentin74@gmail.com

LA FOTO RITROVATA

*Sorgenti del Piave
Col di Caneva
Sappada
21/3/1969*

GRUPPO MONDOVI, 3°/50



L'artigliere Antonio Piras cerca i commilitoni che erano al Car a Fossano nel gruppo Mondovì negli anni 1970/1971, scaglione 3°/50. Contattarlo al cell. 340/1220641.

ALLA CADORE NEL 7° ALPINI



Alpini della compagnia Comando, 7° Alpini, battaglione Feltre, 1°/36, aggregati alla 125ª mortai ad Arabba nel 1959. Per ritrovarsi contattare Romano Colla al cell. 327/5583173.

10° ACS



Negri dove sei? Renzo Durante cerca te e tutti gli appartenenti al 10° Acs del 1966. Contattarlo al cell. 338/2098154.

CASERMA MIGNONE 52 ANNI FA

A 52 anni dalla naja Mario Turani vorrebbe riabbracciare i commilitoni che negli anni 1964/1965 erano alla caserma Mignone di Bolzano e che lavoravano al Pac. Contattatelo per incontrarsi il 29 aprile, cell. 331/3510674, mail marioturani@alice.it

73 ANNI FA A BRESSANONE

Gian Battista Beschin (cell. 338/8840999) cerca i commilitoni della compagnia Genio che il 9 settembre 1943 erano accampati nei pressi del laghetto di Bressanone con il capitano Collo.

ANTERELVA NEL 1961/1962



Ventunesimo rgpt. Alpini a Brunico, distaccamento di Anterselva, negli anni 1961/1962. Contattare Sergio Marchi, 393/1443747.

VIPITENO, 1966/1967



Btg. Val Chiese a Vipiteno negli anni 1966/1967. Albino Piantoni cerca i commilitoni Manfroi, Capello, Pizzini e Richetti. Contattarlo al cell. 333/2482042.

MARCELLO MENETTI CERCA I COMMILITONI



Marcello Menetti cerca i commilitoni della compagnia Mortai, 1°/69 con lui sotto naja a Tai di Cadore. Contattarlo al cell. 336/566499.

GR. OSOPPO, 25ª BATTERIA



Campo estivo al Passo della Veneziana nel 1972. Artiglieri della Julia, gruppo Osoppo, 25ª batteria, caserma Bertolotti di Pontebba. Adriano Lovato cerca il commilitone indicato dalla freccia, chiamarlo al cell. 335/7539649.

CAR DI SAVIGLIANO



Francesco Angelillo cerca i commilitoni che erano al Car di Savigliano nei mesi di ottobre e novembre 1969. Contattarlo al nr. 0163/53359.

ARTIGLIERI DEL GR. LANZO, ADUNATA!



Gli artiglieri da montagna del 4°/79, 16ª batteria, gruppo Lanzo si ritroveranno sabato 3 giugno a Belluno. Per informazioni contattare Graziano Da Rold, 340/1068952; oppure Mauro Dal Farra, 339/4195974; mail maurodalfarra@alice.it

SCUOLA TRASMISSIONI, 9ª CP.

Alpini della 9ª cp., scuola Trasmissioni San Giorgio a Cremano, in libera uscita a Ischia, nel maggio del 1972. Contattare Daniele Santilli, 333/1491172.



RADUNO DEL GRUPPO SONDRIO

Gli artiglieri da montagna del gruppo Sondrio, dal 1953 al 1989, si danno appuntamento a Talamona e Sondrio nei giorni 24 e 25 giugno. Per informazioni chiamare Battista Averone, 349/3632455; oppure Luigi Orizio, 347/1925781.



Gli alpini della 75ª compagnia del btg. Pieve di Cadore si danno appuntamento sabato 27 maggio a Monte Berico. Contattare Antonio Corain al nr. 0442/490042, oppure Guido Zampiva, 0444/830828.



Sergio Cosmar e Romano Bondanini di nuovo insieme dopo 51 anni al raduno della Sezione Bolognese Romagnola a Mercato Saraceno.



Erano alla caserma Testa-Fochi di Aosta negli anni 1977/1978. Si ritroveranno il 24 e 25 giugno in occasione del 40° dal congedo. Per informazioni contattare Franco Maggioni, cell. 347/5371644; oppure Antonio Bergoglio, 346/0484171.



Gli Auc del 45° corso si sono dati appuntamento alla Sausa di Foligno in occasione dei 50 anni dalla naja.



A 50 anni dalla naja, insieme al loro cap. Mazzucca, ritrovo del 45° corso Auc al castello di Cantore e alla caserma Cesare Battisti di Aosta. Contattare Tibaldeschi, cell. 335/7389855.



Naja nel 1959 nella squadra comando della 36ª batteria, gr. Vestone di stanza alla caserma Cesare Battisti a Merano.



Si sono ritrovati in occasione del raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano del Garda, gli artiglieri alpini Elio Zacchello, Carlo Longhi e Ivan Franceschini. Cinquant'anni fa erano nel gruppo Sondrio a Vipiteno.

Ritrovo alla caserma Gai Pantanalani di Gemona del Friuli in occasione del 40° anniversario dal terremoto. Sono i genieri alpini Luigi Di Daniel, Tiziano Di Val, Maurizio Fabbro e i tenenti Sibilla e Ferrari, sotto naja negli anni dal 1974 al 1976.





A 30 anni dalla naja, ritrovo degli artiglieri del gruppo Lanzo, 6° da montagna, 4°/86.



Appuntamento domenica 28 maggio, nel vicentino, per gli alpini dello scaglione 3°/52, 67ª compagnia di stanza alla caserma Calvi di Tai di Cadore. Contattare Egidio Temporin al cell. 340/4039638.



Autoreparto della Julia, 58ª sussistenza e 58ª sanità, dopo oltre 50 anni. Per il prossimo incontro contattare Luigi Genova al cell. 348/5240530 oppure Paolo Merafino, 02/48842807.



Ecco dopo 51 anni, gli alpini del 6°, btg. Bassano, 74ª compagnia, comandata dal cap. Sandro Pellini. Con loro anche gli alpini Rino Rossi e Ansano Olivi della 63ª, sempre del btg. Bassano. Per ritrovarsi contattare Giampaolo Luschi, 0583/990106.



I veci della compagnia Genio pionieri e guastatori della Julia in occasione del 40° anniversario del terremoto del Friuli, per ricordare i nove genieri alpini morti nel crollo della caserma. Durante i tragici fatti del 6 maggio 1976 la Compagnia fu duramente colpita, ma continuò a prestare soccorso alla popolazione di Gemona, suscitando tra la gente sentimenti di ammirazione e riconoscenza: per questi fatti meritò la Medaglia d'Argento. Per i prossimi incontri contattare Marino Donada al cell. 348/8715090, email madon.ud@libero.it



In occasione del 5° raduno della Cadore che si terrà a Belluno nei giorni 3 e 4 giugno, si riuniranno gli appartenenti al Servizio Meteomont soccorso piste della Brigata. Per informazioni contattare Leopoldo Sperotti al cell. 347/5779344, oppure Francesco Meorilli, 347/9459435.



Gli artiglieri Carminati, Airoldi, Quaglia, Muraro, Cavigioli, Bellò, Borsa, Iulita, Danioni, Marino, Giavina e Vesco a naja negli anni 1982/1983, si sono riabbracciati a Susa.

COLICO

Il senso del dovere



Il gen. Bonato passa in rassegna vessilli e gagliardetti con il Presidente della Sezione di Colico Luigi Bernardi.

Ricordare chi ha combattuto. Ricordare il passato per costruire il futuro. Ricordare che 62mila penne nere partirono per la terribile Campagna di Russia e che soltanto 19mila fecero ritorno alle loro case e alle loro famiglie. Il senso del dovere come monito e insegnamento per le nuove generazioni. Queste le parole chiave per leggere il significato della cerimonia del 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka organizzata dalla Sezione di Colico. Commemorazione che, in una cornice di montagne innevate, ha visto tante penne nere riunirsi per una giornata nel segno della memoria. Tutto è iniziato il sabato sera, nell'auditorium Michele Ghisla dove, alla presenza del sindaco Monica Gilardi e del comandante del gruppo Aosta col. Francesco Suma, si è esibita in concerto la fanfara della brigata alpina Taurinense.

Domenica mattina, alzabandiera in piazza 5° Alpini, alla presenza di un picchetto armato del 1° reggimento artiglieria al-

pinà civili e militari. Nel suo intervento il presidente Bernardi si è soffermato sul dramma di quei giovani che sacrificarono la loro vita per l'Italia. È toccato quindi al Presidente emerito dell'Ana Beppe Parazzini che, ricordando il sacrificio degli alpini a Nikolajewka, ha accusato gli "scienziati del pensiero" colpevoli di aver sospeso il servizio militare. A causa loro oggi la gioventù è narcisista, solitaria, immalinconita. I filosofi veri, quelli che hanno fatto la nostra civiltà, ha ribadito Parazzini, partirono sempre dal senso del dovere. In ultimo il generale Bonato: «Mi sento responsabile in prima persona nel trasmettere i valori e gli insegnamenti ai nostri uomini e alle nostre donne».

Al termine della cerimonia le note dell'Inno degli alpini, suonato e cantato dalla fanfara della brigata Taurinense con la fanfara sezionale di Colico, hanno chiuso una cerimonia suggestiva e densa di significato. **l.b.**

BOLZANO

Un piatto di pasta speciale

ABressanone si è svolto l'evento "Un'amatriciana per ricostruire", una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto del Centro Italia. L'iniziativa, organizzata dal Comune, ha visto la collaborazione di quattro associazioni brissinesi, quali il Gruppo di Bressanone, il circolo ricreativo e culturale Don Bosco, il club degli anziani e l'associazione sportiva Usd Bressanone. I volontari delle quattro realtà, molto diverse tra loro, hanno cucinato e distribuito i



Alcuni dei volontari alpini impegnati nell'iniziativa.

pasti, in uno spirito solidale che aveva come unico obiettivo aiutare chi ha bisogno.

Sono stati tanti i cittadini che hanno consumato un piatto di pasta rigorosamente all'amatriciana e hanno così contribuito ad aiutare coloro che sono rimasti coinvolti dal sisma. La somma raccolta ammonta a poco meno di 10mila euro ed è stata versata sul conto corrente che la Sede

nazionale dell'Ana ha aperto per aiutare le popolazioni terremotate.

MONDOVI

Sci alpino



Nelle giornate dedicate alla cerimonia solenne a Mondovì, per ricordare la Campagna di Russia, si è svolta una gara di sci di fondo organizzata dai Gruppi Alta Val Pesio (Sezione di Mondovì) e di Chiusa Pesio (Sezione di Cuneo). Il primo trofeo dedicato a Danilo Sartore e al ricordo della Battaglia di Nowo Postojalowka e del sacrificio della divisione Cune-



ense in terra di Russia, ha visto vincitori al primo posto Armandino Faggio, al secondo Pierangelo Barale e al terzo posto Enrico Barale (nella foto). Le Sezioni di Cuneo e Mondovì ringraziano gli organizzatori e quanti hanno collaborato per la realizzazione di questa bella iniziativa.

g.g.

IVREA

Cuornè al papà degli alpini

In una sorta di passaggio di testimone tra Cassano d'Adda (città natale del generale Perrucchetti e luogo in cui è sepolto) e Cuornè (città dove il Generale visse gli ultimi anni della sua vita e dove morì), si sono concluse le manifestazioni per il centenario della morte del “papà degli alpini” con una serie di eventi alpini che hanno trasformato Cuornè in “capitale” delle penne nere. All'interno del Teatro comunale è stata allestita la mostra con i disegni degli alunni delle scuole primarie del locale circolo didattico che avevano partecipato al concorso “La cartolina dell'Alpino”. Quindi una serata di cante, nell'auditorium della Manifattura, nella quale si sono esibiti il coro Ana della Sezione di Ivrea e il coro “I Murfey” di Salto. Nella stessa serata sono stati premiati i vincitori del concorso di idee, le cui cartoline sono state impiegate per l'annullo filatelico della celebrazione.

Dopo la “Veglia verde”, il momento dedicato alla storia e alla cultura. Nell'auditorium della storica Manifattura di Cuornè è stato presentato il libro realizzato per la ricorrenza, “Giuseppe Perucchetti – Il generale fondatore degli alpini che non fu mai alpino”, autore Giovanni Bertotti: un excursus sulle vicende dell'uomo, dello stratega e dello scienziato che aveva avuto intuizioni geniali. È seguito l'intervento di Serafino Anzola “Ciribola”, che ha raccontato “Gli alpini di Perrucchetti, dalla nascita alla Grande Guerra”. Domenica, la pacifica invasione delle penne nere arrivate da tutta Italia, con oltre duemila partecipanti, vessilli e gagliardetti, presenti gli Chasseurs Alpains della Savoia e il vessillo della Sezione di



Un momento della cerimonia e, sotto, il monumento restaurato.

Melbourne. In piazza Martiri della Libertà è stata celebrata la Messa, officiata dal parroco don Ilario Rege Gianas, quindi, alla presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero e della madrina del Gruppo di Cuornè, Giada Perino, è avvenuta la benedizione del nuovo gagliardetto e lo scoprimento di una targa ricordo con il bassorilievo di Perrucchetti, posta sul monumento appena restaurato per l'occasione.

Il Presidente Favero, nel suo intervento, ha nuovamente lanciato un appello ai governanti: «Chiediamo con forza il ripristino del servizio di leva per i nostri giovani, sono convinto che anche il generale Perrucchetti farebbe questo invito ai nostri politici». La giornata si è conclusa con il pranzo della fraternità alpina.

Enzo Zucco



CIVIDALE

Dal Friuli per il Centro Italia



Una cerimonia semplice, nell'aula magna della Scuola primaria di Faedis, per consegnare i fondi raccolti a favore delle popolazioni terremotate di Accumoli. La gara di solidarietà ha visto coinvolte diverse realtà presenti sul territorio: l'amministrazione comunale, l'Ana, la Protezione Civile, la

proloco, la parrocchia, tutta la cittadinanza, la Scuola dell'infanzia di Campeglio e la Scuola primaria di Faedis che, con il mercatino di Natale, ha raccolto mille euro.

La consegna è avvenuta alla presenza del dirigente scolastico Laura Bertoli, del sindaco di Faedis, degli alpini dei Gruppi di Faedis, Campeglio e Canebola e in armi, dei Consiglieri nazionali dell'Ana e di numerosi rappresentanti delle associazioni locali. In tutto sono stati consegnati all'Ana 6.800 euro che concorreranno a realizzare ad Accumoli un centro polifunzionale per la popolazione colpita dal sisma.

I giovani delle scuole elementari e medie di Faedis (nella foto) hanno voluto, attraverso questa donazione, riconoscere e ricordare quanto quarant'anni fa era stato fatto a favore delle loro scuole. Infatti a seguito del terremoto del 1976 la scuola elementare e media di Faedis furono completamente distrutte. Ma grazie ai fondi ricevuti dall'Ana da parte degli Stati Uniti d'America, oltre ad altri interventi, vennero ricostruite anche queste due realtà, riconsegnate alla città nel 1979. Un complesso di tre edifici, uno destinato alla scuola elementare, uno alla scuola media e una palestra con spogliatoi e tribune per gli spettatori su un'area complessiva di oltre 3.600 metri quadri.

CASALE MONFERRATO

Il Milite... non più ignoto



In occasione della ricorrenza del 4 Novembre la Sezione di Casale Monferrato ha consegnato il premio "Il Milite... non più ignoto" alla scuola comunale di Frassinello per l'importante lavoro svolto e i brillanti risultati ottenuti nel concorso nazionale indetto dall'Ana e rivolto a tutte le scuole italiane (nella foto). I ragazzi hanno sviluppato il tema con disegni, aneddoti e lavori di ricerca sui Caduti del paese mettendo in luce notizie e informazioni a molti sconosciute. Purtroppo non sono state molte le scuole ammesse alla parte finale, alcuni lavori sono stati presentati in forma incompleta e sono stati perciò depennati dalla classifica finale. Sull'onda dell'entusiasmo altre scuole hanno aderito al concorso, grazie alla voglia di cimentarsi in questo interessante progetto che unisce la ricerca storica alle storie dei nostri paesi.

VERONA

La Pandora di Natale

Alla giornata dei saluti del Comandante, generale Federico Bonato, alla Forza in Servizio presso il Comando Truppe Alpine di Bolzano erano presenti anche il Consigliere nazionale Alfonsino Ercole, il Presidente sezionale Luciano Bertagnoli e il vicario David Favetta che hanno ricevuto un assegno di 2.800 euro (nella foto), raccolti a seguito dell'adesione da parte del Comando all'iniziativa promossa dalla Sezione di Verona, per la raccolta di fondi da destinarsi ai progetti di solidarietà promossi dal-



la Sezione con la "Pandora di Natale". Il comando Truppe Alpine dopo aver organizzato un viaggio a Verona per il ritiro delle Pandore, le ha distribuite presso i propri reparti raccogliendo la somma che poi è stata donata. Per l'impegno e la disponibilità di collaborazione vogliamo rinnovare i ringraziamenti a tutto il personale in forza nei reparti del Comando, in particolare al col.

Marco Tempera, al col. Mario Bisica e al ten. col. Massimo Daves.

Consiglio Direttivo Nazionale del 25 febbraio 2017

La conferenza stampa di presentazione della **90ª Adunata Nazionale** si terrà a Treviso la mattina del prossimo 20 aprile; seguirà, nel pomeriggio, la presentazione del libro a fumetti **“Da Caporetto alla Vittoria”** con la presenza del gen. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. Sono stati nominati i componenti del Comitato Organizzato-

re della **91ª Adunata Nazionale di Trento**.

L'organizzazione del **Raduno delle fanfare alpine 2018** è stato assegnato alla Sezione Bolognese Romagnola.

Sono stati approvati gli interventi per il **Terremoto del Centro Italia**: è prevista la costruzione di edifici polifunzionali ad Accumoli, Arquata del Tronto, Campotosto e Preci.

Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 marzo 2017

È stata presentata ed esaminata la relazione finanziaria dell'**89ª Adunata nazionale di Asti**. La situazione organizzativa della **90ª Adunata nazionale di Treviso** è soddisfacente e ben consolidata.

È stato approvato il bando di concorso per il **manifesto e la medaglia** della 91ª Adunata nazionale di Trento.

Sono in corso gli adempimenti tecnico-burocratici necessari per procedere con gli interventi decisi per il **Terremoto del Centro Italia**.

L'Associazione Nazionale Alpini donerà la **Bandiera di Guerra alla Nave Alpino** il 10 giugno 2017 a Civitavecchia.

NUOVI PRESIDENTI

ABRUZZI: Pietro D'Alfonso è il nuovo presidente della Sezione.

ASTI: Fabrizio Pighin è il nuovo Presidente. Ha sostituito Adriano Blengio.

CUNEO: Mario Leone è il nuovo Presidente della Sezione.

MONZA: Roberto Viganò sostituisce Mario Penati.

PADOVA: Roberto Scarpa è il nuovo Presidente della Sezione.

SAVONA: Emilio Patrone è stato eletto Presidente, sostituisce Gian Mario Gervasoni.

TORINO: Guido Vercellino sostituisce Gianfranco Revello.

VALDAGNO: Enrico Crocco sostituisce Nazario Campi.

VALSESIANA: Gianni Mora sostituisce Gilberto Fava Camillo.

VAL SUSA: Paolo Parisio sostituisce Giancarlo Sosello.

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichia-

razione dei redditi nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150

CALENDARIO MAGGIO 2017

6/7 maggio

CONEGLIANO - Marcia dei Cent'anni, staffetta dalle sorgenti alla foce del Piave a Conegliano (aspettando l'Adunata)

7 maggio

CUNEO - Apertura Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca

20 maggio

BRESCIA - Campionato di tiro a segno a Gardone Val Trompia

27 maggio

TRIESTE - Trofeo Ferruccio dell'Anese gara orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini

28 maggio


MILANO - ASSEMBLEA DELEGATI

CIVIDALE - Commemorazione alpino Riccardo Giusto, 1° Caduto della Grande Guerra a Casoni Solarie - Drenchia

OMEGNA - Giornata della solidarietà



12/13/14 maggio
TREVISO - 90ª ADUNATA NAZIONALE



**La nostra terra
lambita dal Piave
e punteggiata di vigneti,
dove il vino racconta
tradizioni antiche,
paesaggi mutevoli
e storie di uomini e donne
appassionati del loro lavoro.**

**Dove siete e sarete sempre
benvenuti, amici Alpini.**



Consorzio Vini
Asolo Montello
asolomontello.it



Consorzio Conegliano
Valdobbiadene
Prosecco Superiore
prosecco.it



Consorzio di Tutela
della DOC Prosecco
discoverproseccowine.it
proseccowine.it



Consorzio Vini
Venezia
consorziovinivenezia.it